

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
178.
SITZUNG
24 - 9 - 1968

Presidente: PUPP

Vicepresidente: BERTORELLE

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze	pag. 3
Disegno di legge n. 155: « Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera »	pag. 10
Disegno di legge n. 157: « Provvidenze per la realizzazione di opere, impianti o servizi complementari all'attività turistica »	pag. 32

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen	Seite 3
Gesetzentwurf Nr. 155: « Neue Förderungsmaßnahmen zugunsten des Beherbergungsgewerbes »	Seite 10
Gesetzentwurf Nr. 157: « Förderungsmaßnahmen zur Verwirklichung von Bauten, Anlagen oder Nebendiensten im Interesse des Fremdenverkehrs »	Seite 32

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.9.1968.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna il processo verbale è approvato.

Passiamo ora alle **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazioni n. 233 del cons. Steger all'assessore economia montana e foreste:

Il sottoscritto Consigliere regionale si permette di rivolgere al competente Assessore per le foreste la seguente interrogazione:

E' risaputo che l'importanza dei sottoprodotti del bosco, in particolare quella dei funghi, è in continuo aumento. Secondo valutazioni approssimative il loro valore attuale ammonta ad oltre 2 miliardi di lire all'anno, raggiungendo quindi circa il 30% del valore derivante dalla utilizzazione del legname.

I funghi ed altri prodotti del sottobosco

vengono per la massima parte raccolti non dai proprietari e dalla gente locale, ma da parte di elementi provenienti da altre province, i quali all'uopo si servono di metodi di raccolta che equivalgono alla spoliatura totale. Il relativo valore viene in tal modo sottratto alla popolazione montana, diminuendo per conseguenza in proporzione i suoi cespiti, per quanto con il ricorso ad altri provvedimenti si tenti di assicurare alla stessa il minimo vitale.

Attraverso la raccolta indiscriminata sopra descritta il bosco sta subendo inoltre dei danni, le cui proporzioni non sono neppure valutabili, ma altresì lo stesso turismo ne risulta compromesso.

Per quanto mi consta le guardie forestali non sono a tutt'oggi intervenute per porre rimedio agli anzidetti gravi abusi.

Mi permetto pertanto di chiedere per sapere, che cosa l'Assessore competente intenda fare per regolamentare in modo giusto e proficuo una materia di tanta importanza per la popolazione montana già tanto povera.

Unterfertigter Regionalratsabgeordneter erlaubt sich an den zuständigen Assessor für Forstwesen nachfolgende Anfrage zu richten:

Es ist bekannt, daß die Bedeutung der Nebenprodukte des Waldes, besonders jene der Pilze, laufend zunimmt. Groben Schätzungen zufolge beträgt heute dieser Wert über 2 Milliarden Lire jährlich und erreicht somit etwa 30% des Wertes der Holznutzung.

Die Pilze und andere Produkte werden zum größten Teil nicht von den Besitzern und Einheimischen gesammelt, sondern durch Personen aus anderen Provinzen, die sich Methoden bedienen, die einem Totalraub gleichkommen. Dieser Wert wird der Bergbevölkerung entzogen und die Einnahmen derselben werden entsprechend verringert, obwohl man durch andere Maßnahmen versucht, das Existenzminimum zu erreichen.

Außerdem erleidet der Wald durch das indiskriminierte Sammeln Schäden, deren Ausmaß heute noch gar nicht abzuschätzen ist. Auch der Fremdenverkehr leidet darunter.

Soweit mir bekannt ist, ist das Forstpersonal bis heute in keiner Weise eingeschritten, um diesen argen Mißständen abzuhelpfen.

Was gedenkt der hierfür zuständige Assessor zu unternehmen, um diese für die sowieso arme Bergbevölkerung so wichtige Angelegenheit gerecht und nutzbringend zu regeln?

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich hatte mir erlaubt, diese Anfrage noch vor den Ferien zu stellen, da sie mir von einer gewissen Aktualität zu sein schien und das Problem schon dieses Jahr einer Lösung zugeführt werden sollte.

Infolge der Ferien kommen wir erst heute dazu, diese Anfrage zu besprechen und zu regeln, weshalb der ursprüngliche Zweck derselben dieses Jahr nicht mehr erreicht werden kann. Mit dieser Anfrage wurde beantragt, daß Maßnahmen ergriffen werden, um die Ausbeutung der Wälder zu verhindern. Das Pflücken der Nebenprodukte — das sind vor allem Schwämme und Beeren — sollte, falls sie industriellen Zwecken dienen, in Privatwäldern und auch in Wäldern der Gemeinden und Fraktionen unterbunden werden. Das war der Zweck

meiner Anfrage und wegen verspäteter Behandlung ersuche ich, daß heute schon Maßnahmen ergriffen werden, um für das nächste Jahr gewappnet zu sein.

Ich persönlich bin der Meinung, daß das Schwamm- und Beerensuchen für Privatzwecke im Einzugsgebiet der Gemeinde nicht verhindert werden sollte, wohl aber das großangelegte Pflücken: 5, 6, 7, 8 Personen kommen um 4 Uhr früh mit Autos und Lampen und es wird gepflückt was gefunden wird. Dies ist meiner Meinung nach Diebstahl, abgesehen von den vielen Schäden, die mit diesen Methoden dem Wald zugefügt werden. Ich glaube, daß in erster Linie die Forstbehörde einschreiten müßte, um dies zu verhindern. Wenn die hydro-geologischen Bindungen berücksichtigt und der in den letzten Jahren in der Holzwirtschaft festgestellte Preissturz in Betracht gezogen werden, dann ist der Besitz des Waldes nur mehr eine Belastung ohne wirtschaftlichen Vorteil. Deshalb wollte ich den Herrn Assessor und auch den Regionalausschuß fragen, was zur Verhinderung der genannten Vorkommnisse unternommen wird. Ich bitte den Herrn Assessor, mir hierauf zu antworten.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Avevo presentato questa interrogazione già prima delle ferie in quanto ritenevo che il problema fosse di una certa importanza e dovesse quindi venire risolto ancora entro quest'anno. Ma causa appunto le ferie, siamo giunti solo adesso alla sua trattazione e per quest'anno non ne sortirà perciò nulla. Nell'interrogazione si proponeva che venissero presi dei provvedimenti atti ad impedire lo sfruttamento dei boschi. Si dovrebbe cioè vietare, sia nei boschi di proprietà privata sia in quelli di proprietà dei Comuni e delle Frazioni, la raccolta dei sottoprodotti, quali soprattutto i funghi ed i frutti bacciferi, in caso servano ad uno industriale. Questo era

dunque il motivo della mia interrogazione e, causa appunto la sua ritardata trattazione, prego di voler in merito provvedere sin da oggi onde essere premuniti per l'anno venturo. Personalmente sono dell'avviso che se si può permettere la raccolta di funghi e bacche ad uso domestico, nelle zone boschive dei Comuni, non lo si può assolutamente per quanto riguarda invece la raccolta in grande stile: 5, 6, 7, 8 persone arrivano in macchina alle 4 del mattino e muniti di lampade colgono tutto quanto capita loro sottomano. Ciò, secondo me, è furto, senza contare poi i molti danni causati da tali metodi ai boschi. Credo che sarebbe precipuo compito dell'autorità forestale intervenire, al fine di evitare tale scempio. Se vogliamo infatti considerare l'insieme delle cose, a cominciare dal «vincolo idro-geologico», fino al crollo dei prezzi che si sta verificando in questi ultimi anni nel settore del legname, si può ben dire, economicamente parlando, che la proprietà boschiva è divenuta ormai solo un gravame. Vorrei pertanto sapere dal signor Assessore, nonché dalla Giunta regionale, cosa si intenda intraprendere per ovviare a tale situazione. Prego il signor Assessore di darmi risposta in merito).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia montana e foreste - D.C.): Il discorso è stato prospettato qui in Consiglio regionale, in via amichevole prima ancora della interrogazione del consigliere Steger. All'approssimarsi della stagione estiva, cioè della stagione interessata alla raccolta dei funghi, mi ero premurato di far fare una ricerca, sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista tecnico, per vedere come poteva essere configurata la materia. Abbiamo scoperto delle cose abbastanza interessanti, cioè che per esempio dal punto di vista giuridico, che è quello che preme innanzi tutto, perchè la materia

è essenzialmente di questa natura, abbiamo scoperto, ripeto, delle cose interessanti, nel senso che alcuni docenti a cui abbiamo chiesto pareri, sostengono, mi pare fondatamente, che non può essere considerato il fungo e gli altri sottoprodotti del bosco, né *res nullius*, né *res derelicta*.

L'uso della raccolta dei funghi si basa sulla tolleranza dell'avente diritto, in forma esplicita o in forma implicita, acchè questa raccolta avvenga. Se effettivamente può essere configurata giuridicamente così la proprietà del fungo e quindi l'uso della sua raccolta, è evidente che è possibile opporsi a una raccolta indiscriminata del tipo di quella che l'interrogazione del cons. Steger, soprattutto, sottolinea, cioè quella di coloro che vengono con un camioncino e ne fanno uso industriale. Nessuno di noi si preoccuperebbe se la raccolta dei funghi fosse fatta dal turista che risiede lì nel posto, è di passaggio e quindi si porta via il mezzo chilo di funghi, ma è diventata effettivamente un'industria. E mentre anticamente questa tolleranza da parte del proprietario si poteva lasciare sussistere, nel senso che si poteva anche supporre che il fungo avesse un valore venale molto modesto, oggi, con la raccolta indiscriminata in questo modo, effettivamente anche la importanza economica della raccolta assume toni rilevanti. Fatte queste ricerche, abbiamo inviato una circolare alle persone nostre dipendenti, che possono far rispettare la natura e quindi anche regolare la raccolta. La circolare che io qui sintetizzo è stata inviata a tutti i distretti, a tutte le guardie forestali, a tutti i sottufficiali, cioè ai nostri dipendenti che in materia potevano dire una parola. Forse — e questo è quello che mi pare utile trarre anche dalle considerazioni che ha fatto il consigliere interrogante — forse non è sufficiente che gli studi che abbiamo fatto, le ricerche che abbiamo fatto le estendiamo soltanto

per conoscenza al corpo forestale perchè faccia rispettare la raccolta dei funghi; forse sarà utile che facciamo un breve opuscolo di tutte queste materie e lo spediamo anche ai comuni, i quali in genere sono i proprietari dei terreni sui quali viene effettuata la raccolta, affinché possano cautelarsi.

In sostanza, il divieto di raccolta può essere fatto presente e segnalato da parte del proprietario, mediante apposita segnalazione. Cioè se finora si può considerare una tolleranza da parte del proprietario che la raccolta avvenga nel modo più indiscriminato, basta che il proprietario indichi positivamente la sua volontà, perchè questa raccolta in questo modo non si verifichi più, il che potrebbe anche farci tranquillamente superare la posizione dei villeggianti, ai quali può essere rilasciato un apposito permesso. Nella circolare infatti citiamo anche questa eventualità, cioè che il proprietario può cautelarsi apponendo appositi cartelli o recingendo il fondo; ma basterebbero i cartelli, in base a una recente sentenza della Corte di cassazione. Qualora invece il proprietario, o il comune che è interessato a uno sviluppo del turismo nel luogo, non volesse giungere a tanto, potrebbe sempre apporre i cartelli per evitare quella raccolta di carattere industriale e venale che può succedere, rilasciando invece i permessi in nome proprio a coloro per i quali ritiene che la raccolta possa effettuarsi senza danno per il sottobosco.

Quindi concludo dicendo che, oltre alle segnalazioni che abbiamo dato al nostro personale, mi riprometto di fare un breve riassunto di tutta questa materia da inviare ai Comuni. Sarà purtroppo per l'anno prossimo, ma almeno quest'anno abbiamo avviato in parte, inviando determinate istruzioni al corpo forestale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte dem Herrn Assessor für seine Informationen danken und ihn ersuchen, mir auch eine Kopie des Zirkulars zuzusenden, damit ich den Inhalt durchstudieren kann. Ich bin auch der Meinung, daß die Frage nicht mit Zäunen geregelt werden kann, sondern mit Verbotstafeln und mit Hilfe einer Organisation der Waldbesitzer in den Gemeinden. In diesem Sinne, glaube ich, ist seine Antwort aufzufassen. Das Pflücken von Beeren und Schwämmen für industrielle Zwecke sollte zum Nutzen des Waldbesitzers und der einheimischen Bevölkerung in Grenzen gehalten werden. Mit dieser Lösung des Problems erkläre ich mich zufriedengestellt.

(Ringrazio il signor Assessore per le sue informazioni, vorrei pregarlo di farmi pervenire una copia della circolare onde poterne esaminare l'esatto contenuto. Sono peraltro dello avviso che il problema in parola non si possa risolverlo recintando le zone interessate, ma bensì munendole di cartelli di divieto oppure avvalendocisi dell'appoggio di una organizzazione di proprietari boschivi, in seno ai Comuni. Penso quindi che la risposta del signor Assessore sia da interpretarsi nel senso che la raccolta di bacche e funghi, ad uso industriale, dovrebbe essere contenuta entro limiti che non tornino a danno dei proprietari boschivi e della popolazione locale. Concorderei dunque su di una soluzione del genere).

PRESIDENTE: Signori consiglieri, comunico l'orario. Facciamo seduta spezzata, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18,30, oggi, domani e dopodomani.

MARGONARI (D.C.): Noi abbiamo Commissione a Trento oggi pomeriggio; scusateci tanto, ma bisognava dirlo prima.

PRESIDENTE: Ho comunicato che si fa seduta ogni giorno...

MARGONARI (D.C.): Anche lì abbiamo leggi che devono andare avanti. E noi non si sapeva che oggi pomeriggio c'era Consiglio regionale.

PRESIDENTE: L'avevo comunicato questo, consigliere. L'ultima volta ho comunicato che si fa seduta spezzata ogni giorno, per poter finire i lavori.

Interrogazione n. 235 del cons. Steger all'assessore alle foreste:

Il sottoscritto Consigliere regionale si permette di interrogare l'Assessore per le foreste a proposito di quanto segue:

Il 9 luglio 1968 una bufera ha devastato vaste zone boschive dell'alta Valle Isarco e della Val Pusteria inferiore. Secondo una valutazione dell'ufficio forestale circa 150.000 mc. di bosco sono stati abbattuti. Disgraziatamente tali danni coincidono con il calo dei prezzi per il legname, causando ai proprietari di terreni una notevole perdita. Nei casi più gravi, come nelle zone alte di difficile accesso, i lavori di sgombero non possono più essere finanziati, essendo i costi di lavoro e di trasporto superiori all'utile preventivato, ragione per cui esiste pure il pericolo della diffusione dei parassiti.

Per quanto ai lavori di rimboschimento lo ufficio forestale si è dichiarato disposto di intervenire, cosa questa che sicuramente verrà accolta positivamente da parte dei danneggiati.

Al fine di potere però intervenire nei casi più gravi per rendere possibile l'asporto del legname sarebbe necessaria la concessione di crediti agevolati oppure di contributi a fondo perduto.

Gradirei pertanto sapere, se l'Assessore intende proporre un tale provvedimento a fa-

vore di enti pubblici e privati e, in caso affermativo, quando i danneggiati potranno contare di ottenere l'anzidetta provvidenza.

Der unterfertigte Regionalratsabgeordnete erlaubt sich an den zuständigen Assessor für Forstwesen nachfolgende Anfrage zu stellen.

Am 9. Juli 1968 zerstörte ein Sturmwind im Gebiete des oberen Eisacktales und unteren Pustertales weite Waldflächen. Nach Schätzungen des Forstamtes dürften etwa 150.000 m³ umgeworfen worden sein. Diese Schäden treffen unglücklicherweise mit einem Tief der Holzpreise zusammen, wodurch den Grundbesitzern erhebliche Ertragsverluste entstehen. In krassen Fällen — in hohen und unzugänglichen Lagen — können die Aufräumarbeiten nicht mehr finanziert werden, weil die Arbeits- und Bringungsspesen höher sind als der vorgesehene Ertrag, weshalb auch die Gefahr der Schädlingsverbreitung besteht.

Für Wiederaufforstungen hat das Forstamt die Bereitschaft erklärt, helfend einzuwirken, was von den Betroffenen sicherlich positiv betrachtet wird.

Um aber in extremen Fällen eingreifen zu können, wäre es notwendig, verbilligte Kredite bzw. Verlustbeiträge für die Bringungsarbeiten zu geben.

Ich ersuche daher den Assessor um Auskunft, ob er beabsichtigt, eine solche Maßnahme für öffentliche Institute und Private vorzuschlagen, und im positiven Falle, wann die Betroffenen eine solche Begünstigung erhalten können.

La parola al cons. Steger per l'illustrazione.

STEGER (S.V.P.: Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich habe mir erlaubt, diese Anfrage zu stellen, weil ich der Ansicht bin,

daß die durch Witterungseinflüsse entstandenen Schäden in den Wäldern von der Behörde nicht ignoriert werden können. Wir werden deshalb zu einer Stellungnahme herausgefordert. Wie wir wissen, sind bei Intensivkulturen jedes Jahr entsprechende Maßnahmen vorgesehen. Bei Hagelschaden werden z.B. auf nationaler oder lokaler Ebene jederzeit für die Betroffenen, die sich in einer finanziell schwierigen Lage befinden, Hilfsmaßnahmen vorgesehen. Es handelt sich hier meistens um Zinsbeiträge bzw. verbilligte Kredite, die den betroffenen Bauern die schwierige Zeit überbrücken helfen sollen. Die Lage in der Waldwirtschaft ist jedoch eine andere. Bäume, die vom Wind umgeworfen und die nicht zu stark beschädigt worden sind, können vom Besitzer verkauft werden, so daß dieser im Endeffekt ein Einkommen hat. Allerdings wird dabei vergessen, daß dies ein einmaliger Erlös ist, denn 80 - 100 Jahre, eine ganze Generation, kann dann aus dem Wald kein Nutzen mehr gezogen werden. Im besonderen Fall des 9. Juli 1968 kommt hinzu, daß die Holzpreise einen Rückgang erfahren hatten und die Bringungskosten gestiegen waren, so daß die Roherträge sehr stark reduziert wurden. So kann es sein, daß bei ungünstigen Transportmöglichkeiten die Bringungskosten höher sind als der Ertrag. Somit kann die Möglichkeit eines Erlöses nicht mehr in Betracht gezogen werden. Der Betroffene hat aufgrund des Preisrückganges nicht nur keinen Gewinn, es entstehen ihm zusätzlich noch Kosten, wenn er die Aufräumungsarbeiten in seinem Wald vornimmt. Diese Aufräumungsarbeiten sind an und für sich eine technische Maßnahme, die zum Nutzen angrenzender Waldbesitzer durchgeführt wird. Ich möchte in diesem Zusammenhang auf die Möglichkeiten der Verbreitung von Waldschädlingen hinweisen, besonders des Borkenkäfers, weshalb die

Forstbehörde alles daran setzen muß, damit die Aufräumearbeiten so bald als möglich durchgeführt werden. In diesem Sinn wurde von der Regionalregierung schon früher das Zehnergesetz verabschiedet, welches für die Gemeinden und Fraktionen, die Wald besitzen Hilfsmaßnahmen vorsieht.

Wenn den Besitzern von Obst- und Weingärten und anderen landwirtschaftlichen Betrieben eine Unterstützung geboten wird, so müßte dies auch im forstwirtschaftlichen Bereich der Fall sein. Ich habe die Anfrage an den Herrn Assessor deshalb gerichtet, um ihm die Möglichkeit zu geben, die Interessen der privaten Waldbesitzer zu vertreten. Ich habe mit dem Herrn Assessor bereits persönlich über dieses Problem gesprochen und ich werde eine Antwort seinerseits entsprechend zu würdigen wissen. Ich nehme an, daß er die Forderung, auch den privaten Waldbesitzern entgegenzukommen, berücksichtigen wird.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Mi sono permesso presentare questa interrogazione essendo dell'avviso che i danni causati ai boschi dalle calamità atmosferiche non possano venire ignorati dalle competenti autorità, per cui reputo necessaria una nostra presa di posizione in merito. Sono noti i provvedimenti stabiliti ogni anno a favore delle coltivazioni intensive; in caso di grandine, infatti, sono previsti, sia su piano nazionale che su piano regionale aiuti finanziari a favore dei coltivatori danneggiati da detta calamità. Si tratta, in quel caso, per lo più di contributi in conto interessi, nella fattispecie di crediti ad interesse ridotto, concessi onde consentire agli agricoltori di superare le fasi più critiche. La situazione nel settore dell'economia montana è tuttavia diversa. Gli alberi che sradicati dal vento non risultino eccessivamente danneggiati, possono essere venduti dal proprietario, cosicchè il danno vie-

ne in effetti compensato da tale introito; pur tuttavia non va dimenticato che trattandosi di piante secolari o quasi, una intera generazione non potrà ovviamente più trarne profitto.

Facendo poi richiamo al particolare caso del 9 luglio 1968, va ricordato che il calo verificatosi allora nel costo del legname ed il rincaro delle spese di trasporto, ridussero di molto gli introiti. Come si vede, può quindi capitare che, causa sfavorevoli possibilità di trasporto, le relative spese superino il ricavato della vendita, cosicchè il guadagno viene automaticamente a cadere. Oltre al mancato introito, gli interessati devono anche fronteggiare le spese relative ai lavori di esbosco. Tali lavori sono di per sé misure di carattere tecnico, che vengono effettuati a salvaguardia delle proprietà boschive. A tal proposito vorrei far presente il pericolo del diffondersi di parassiti, specie i bostrici, per cui ritengo che le autorità forestali dovrebbero adoperarsi a fondo onde far sì che si procedesse ai suddetti lavori quanto più presto possibile. Il Governo regionale ha emanato a suo tempo la legge dei dieci, che prevede appunto interventi a favore delle proprietà di interesse pubblico. Se viene quindi offerto aiuto ai proprietari di colture frutto-viticole e di altre aziende agricole, si dovrebbe agire in egual maniera anche nel settore montano. Ho presentato l'interrogazione proprio perchè il signor Assessore provveda a far sì che vengano tutelati anche gli interessi nell'ambito della proprietà boschiva privata. Su questo problema ho già discusso personalmente con il signor Assessore e saprò tenere in debito conto la sua risposta, poichè ritengo che egli terrà nella dovuta considerazione le esigenze dei proprietari boschivi e provvederà in merito).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

MARZIANI (assessore economia monta-

na e foreste - D.C.): Questo nuovo disastro nei boschi, soprattutto altoatesini, viene in parte ad aggiungersi ai danni già verificatisi nell'alluvione del '66. In un primo tempo noi pensavamo soltanto di intervenire per quanto riguarda le proprietà degli enti, nel senso che sarebbe stato molto più semplice anche l'applicazione della legge e la erogazione di eventuali contributi. Cioè mentre pensavamo a fare una certa azione per venire incontro a tutti indistintamente i proprietari, sia per quanto riguarda le facilitazioni dell'esbosco, in modo particolare con le strade, con impianti teleferici, e ancora per quanto riguarda la tutela da parte delle malattie parassitarie, che indubbiamente possono insorgere molto facilmente quando la massa legnosa è ancora giacente nel bosco, pensavamo anche di fare un provvedimento per quanto riguarda i rimboschimenti.

Ora indubbiamente questi due tipi di attività restano in atto, cioè le facilitazioni per lo esbosco e la tutela contro eventuali malattie che possono insorgere; ugualmente restano in piedi rimboschimenti attraverso i fondi normali, che sono purtroppo più che sufficienti al fabbisogno e alle richieste che abbiamo su scala regionale. Tuttavia abbiamo anche pensato di presentare un disegno di legge, che è già stato approvato dalla Giunta e dovrebbe arrivare prossimamente in Consiglio — mi è stato confermato stamattina che è già giunto alla Presidenza — che prevede indennizzi nel limite di 600 lire per mc. di massa schiantata, sia per gli enti che per i privati. In un primo tempo questo disegno di legge era stato formulato soltanto per gli enti, proprio, ripeto, per quella facilitazione nella applicazione della legge che vorremmo fosse spedita e celere. Ma successivamente, soprattutto in seguito all'accertamento della massa schiantata, che abbiamo visto per quanto riguarda i privati in Alto Adige essere aumentata ad-

dirittura del 100% dalle prime stime fatte subito dopo il tornado, a quelle fatte nel momento in cui stendevamo la legge per avere i dati sul quantitativo di fondo da ammannire.

Quindi ci pareva illogico escludere i privati da un beneficio che in fondo è quasi un dovere da parte della Regione, soprattutto considerando che in Alto Adige molti privati e molte aziende basano la loro economia soprattutto sulla resa del bosco. Quindi lo stesso criterio di intervento che avevamo previsto per gli enti, viene esteso anche ai privati.

Abbiamo fatto una modifica nel senso che non avendo moltissimi fondi a disposizione — e questo lo potremmo anche discutere in sede di Consiglio o di Commissione guardando la legge — abbiamo detto: fino a 600 lire. Mentre in un primo tempo il disegno di legge fissava la cifra in termini fissi, inamovibili, di 600 lire per mc. di massa schiantata, abbiamo usato quell'artificio di fissare fino a 600 lire, questo anche per graduare il tipo di intervento, soprattutto a favore dei privati, per creare una certa perequazione dell'intervento stesso a favore dei piccoli o dei grossi proprietari di boschi. Il disegno di legge verrà in discussione spero presto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Steger per la replica.

STEGER (S.V.P.): Entschuldigen Sie, Herr Präsident, da die Möglichkeit von Eingriffen besteht, möchte ich noch etwas hinzufügen. Ich bin einverstanden, daß im Gesetz bis zu 600 Lire festgelegt werden — das werde ich auch zu gegebener Zeit vortragen —, aber ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, beim Finanzministerium anzufragen, ob es nicht möglich ist, für diese besonderen Fälle hinsichtlich der Bezahlung der IGE (Umsatzsteuer) eine Ausnahme zu machen. Sollte dies möglich sein, dann hätten wir schon "a priori" eine Reduzie-

rung von 11%. Vielleicht ließe sich unter Berücksichtigung der außerordentlichen Schäden eine diesbezügliche Maßnahme erreichen. Das wollte ich zur Vervollständigung der Sache sagen.

(Voglia scusare, signor Presidente, se colgo l'occasione per aggiungere ancora qualche parola sull'argomento. Sono d'accordo a che si preveda nella legge un indennizzo fissato nel limite di 600 lire per mc. — di ciò parlerò poi a tempo debito — ma vorrei pregare il signor Assessore di interessarsi presso il Ministero alle Finanze se non sia possibile, in questo particolare caso, fare un'eccezione su quanto concerne il pagamento dell'I.G.E., poichè, sussistendo una tale possibilità, godremmo già « a priori » di una riduzione dell'11%. Trattandosi di danni di natura non comune, un provvedimento in tal senso lo si potrebbe forse conseguire. Questo è quanto volevo, integrativamente, dire sulla questione).

PRESIDENTE: Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 155: **« Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera ».**

La parola all'assessore Raffaelli per la lettura della relazione della Giunta.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. von Fiorenschi per la lettura della relazione della 1ª Commissione legislativa industria.

v. FIORESCHY (S.V.P.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Il disegno di legge n. 155 è stato esaminato dalla Commissione finanze, la quale ha espresso il 26 luglio 1968 il parere positivo all'unanimità, ai sensi dell'art. 39, 6° comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, questo disegno di legge che viene a inserirsi nuovamente in quel numero già abbondante di provvedimenti che la Regione ha preso nel passato in materia di interventi nei settori economici e specificatamente in materia di interventi nel settore turistico alberghiero, ci trova sicuramente consenzienti. Solo che vorremmo approfittare della discussione di questo disegno di legge per chiedere al signor assessore alcuni chiarimenti. Innanzitutto su un fatto, sul quale abbiamo già richiamato nel passato l'attenzione della on. Giunta, quando è stato rifinanziato e quando è stata approvata la legge precedente a questa. L'introduzione della corresponsione diretta del contributo regionale, sia pure in conto interessi, agli operatori, era stata fatta nel momento in cui ci si era trovati dinanzi alla stretta creditizia nel 1963. Allora, come tutti ricordano, gli istituti di credito si trovavano in una certa difficoltà ad accogliere le domande di mutuo e in quella occasione, — mi pare che era assessore l'attuale assessore Albertini, se ricordo bene — per non bloccare la movimentazione nel settore della costruzione alberghiera, del riassetto, dell'ampliamento, del riammodernamento, si era abbandonato il criterio che la Regione aveva sempre seguito e che, per dir la verità, era anche il criterio che era sembrato, e sembra ancor oggi, il più razionale e il più

opportuno; si era abbandonato cioè il criterio di dare queste facilitazioni, di prestare queste facilitazioni per delle operazioni di mutuo presso istituti di credito e si era ripiegato su una alternativa: cioè di dare agli istituti di credito, qualora l'operatore economico accendesse il mutuo, oppure nel caso in cui non avesse potuto, per quei motivi occasionali della contingenza economica, non avesse potuto ottenere il mutuo dagli istituti di credito, di corrispondere il contributo in conto interessi direttamente all'operatore. Era qualche cosa che avrebbe dovuto avere un valore soltanto per quel momento, perchè per questo motivo era stata introdotta questa diversità. I tempi sono passati, non possiamo più evidentemente parlare un linguaggio come parlavamo nel '63, perchè ormai gli istituti di credito sono ritornati a una normalità, a una possibilità di liquidità normale, per cui è raro o credo che possa essere escluso che una richiesta di mutuo, presso gli istituti che fanno queste operazioni, vada in questo momento lasciata inevasa, a meno che non sia per i motivi normali per cui un istituto di credito non concede il mutuo, in quanto non ci sono sufficienti garanzie o via dicendo. Ora la mia preoccupazione è questa: l'origine di queste leggi di intervento nel settore alberghiero, era duplice. Non aveva soltanto lo scopo di movimentare il settore, ma anche di prestare un ragionevole aiuto — come del resto ha fatto a suo tempo la legge dello Stato — per coloro che pur avendo iniziativa, pur avendo volontà di inserirsi in questo importante settore dell'economia regionale, si trovassero per motivi vari in una certa difficoltà. La legge veniva, in sostanza, ad aiutare, non soltanto il settore alberghiero nel suo complesso, ma veniva ad aiutare anche quegli operatori economici che, pur essendo meritevoli per l'iniziativa privata che essi assume-

vano, non si trovavano in condizioni finanziarie per poter svolgere e sviluppare i piani che essi credevano opportuni. Qui andiamo ad adottare un criterio completamente diverso. Dando il contributo in conto interessi direttamente agli operatori, evitando questa necessità di passare attraverso il mutuo presso gli istituti di credito, noi rischiamo veramente di concedere delle facilitazioni con danaro pubblico, a chi forse anche non ne avrebbe bisogno. Questa è una preoccupazione che non può non nascere dal modo in cui è stata strutturata questa legge all'interno. Io non so — ed è questo che mi attenderei nella risposta del signor assessore — non so quali esperienze la Regione abbia potuto fare nell'adottare l'uno o l'altro di questi due metodi e di questi due sistemi, che, se l'esperienza e la validità di questo secondo sistema dovesse essere dimostrata, potrebbe già toglierci questa prima preoccupazione.

La seconda domanda che io vorrei fare al signor assessore e anche alla Giunta, per vedere se forse si può almeno, se non operare subito in questo momento — siamo alla fine di legislatura — avere almeno un impegno, è questa: noi purtroppo con queste leggi di intervento nel settore turistico alberghiero, non facciamo altro, o abbiamo sempre fatto così fino adesso, che tamponare dei buchi che si sono già aperti. Cioè noi siamo in ritardo rispetto allo sviluppo delle iniziative. Ogni volta in cui facciamo una di queste leggi con gli stanziamenti che sulle leggi sono posti, noi che cosa facciamo? Non facciamo altro che rendere disponibili le somme per accogliere le domande che sono già state presentate, che non si sono potute accogliere sulla legge precedente. Cioè non è che noi facciamo un atto di sollecitazione: noi veniamo, in sostanza, come buoni ultimi, per, in un certo senso, dare a

chi ha già operato, a chi già si è mosso. E allora qui bisognerebbe sapere quali sono le domande che sono rimaste inevase sulle leggi precedenti, per quale volume di denaro, per sapere se questo disegno di legge — l'ho detto fin dall'inizio che lo approviamo, non è per sollevare obiezioni contrarie al disegno di legge stesso, ma per avere una precisa conoscenza — per sapere se questo disegno di legge è destinato ad avere la funzione che hanno avuto tutti gli altri precedenti, cioè quello, in sostanza, di accontentare quelle domande che sono già state raccolte dal passato e che non sono state potute evadere, data la scarsa disponibilità di finanziamento sulle leggi precedenti. La cosa risulta ancora più chiara, proprio da quelli che sono stati gli interventi fatti in Commissione, quando si dice addirittura di voler ammettere, almeno per questa legge, le opere che sono già state iniziate dal 1° gennaio 1968. Ora perchè dico questo? Perchè mi augurerei che una volta tanto si riuscisse a mettersi al pari con quello che è lo sviluppo proprio dell'economia turistica alberghiera nella nostra Regione, e non dover venire soltanto all'ultimo momento a tamponare quelle richieste che sono già state presentate.

Terza questione è quella della concessione del 3% per 15 anni, qualunque sia il costo del mutuo, in sostanza, e la durata del mutuo. Ecco, qui ci si trova di fronte anche a una scelta, e come sempre i due estremi possono rappresentare difficoltà tutti e due. Io mi rendo ben conto che il fissare qui in questo modo il 3%, è per lo meno un atto di volontà della pubblica amministrazione, che allontana qualsiasi preoccupazione di concessione di più ad uno e del meno ad un altro. Questo bisogna riconoscerlo. Ma forse si potrebbe fare una certa scala di contribuzioni, tenuto conto da una parte di quello che è il volume di danaro

impiegato dall'operatore economico, e dall'altra parte anche tenuto conto di quelle che sono le zone e delle possibilità finanziarie che le zone stesse rappresentano. Quando si fa il richiamo, come è stato fatto — io credo che sia qualche cosa di programmatico, che non possa poi essere attuato — si fa il richiamo a quelli che sono i piani economici, il piano urbanistico provinciale e via dicendo; sono belle invocazioni per il momento, magari fossero qualche cosa di concreto. Ma forse per certe zone potrebbe essere più utile avere una certa manovrabilità, nel senso che là dove c'è veramente un'industria turistico-alberghiera in sviluppo, forse la Regione dovrebbe tener conto di intervenire con un maggiore aiuto, con un maggiore ausilio verso queste zone, invece che suddividere così, salomonicamente, il 3% per tutti.

Non mi dica che io sono in contraddizione con quello che ho affermato più di una volta, cioè della necessità di avere una certezza e di non avere quella elasticità che più di una volta, su certe leggi, nel passato si è avuta, per cui rimaneva nella discrezione della Giunta il concedere l'uno o il concedere il 5 o 6%. Mi rendo conto di questo. Ma qui mi pare che forse sarebbe opportuno, dato anche che la cosa è delegata poi all'Ente provinciale del turismo, che conosce più direttamente forse degli organi politici la situazione vera del settore, fare una certa scala, proprio per quelle zone più povere e più bisognose di un incremento immediato nello sviluppo del settore alberghiero.

Queste sono le osservazioni che a nome del gruppo liberale io mi sono permesso di fare a questo disegno di legge, sperando che vengano prese in considerazione e che la risposta, almeno per quanto riguarda la conoscenza del numero delle domande che sono ancora in

sofferenza e del volume di danaro che esse comportano, ci sia. Per il resto non abbiamo esitazione a dire che un provvedimento di questa natura va indubbiamente sostenuto e perciò abbrevio anche eventuali dichiarazioni di voto e dico che il gruppo liberale vota a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fiorechy.

FIORESCHY (S.V.P.): Herr Präsident! Meine verehrten Kollegen! Ich werde mich ganz kurz halten. Wie Sie aus dem Bericht der Kommission ersehen, haben die Vertreter meiner Partei für diesen Gesetzesantrag gestimmt, und zwar aus verschiedenen Erwägungen, vor allem jedoch deshalb, weil eine große Anzahl von Gesuchstellern auf die Refinanzierung dieses Gesetzes wartet. Dabei haben wir allerdings auch einige Bedenken geäußert, wie zum Beispiel, daß trotz der Finanzierung durch dieses Gesetz das Problem der Neubauten und Restaurierung im Hotelgewerbe noch nicht gelöst wird. Das ist ja das alte Übel aller dieser Gesetze, die wir machen, die wohl auf dem Papier sehr schön klingen, aber niemals imstande sind, den effektiven Bedarf auf diesem Gebiet zu decken. Ich bin der Ansicht, daß im Hinblick auf die Wichtigkeit des Fremdenverkehrs in unserem Wirtschaftsleben und auf die Rangstufe, die er im Volkseinkommen einnimmt, dieser Erwerbszweig vernachlässigt wird. Wir wissen ganz genau, daß viele Gesuche, die aufgrund der letzten Gesetze eingekommen sind, nicht berücksichtigt werden konnten. Es gibt Gesuchsteller, die seit Jahren — ich sage seit Jahren — auf eine Finanzierungsbeihilfe warten. Das ist ein großes Handikap. Wenn die Region nicht den Mut aufbringt, das Problem zur Gänze zu lösen, dann wird immer nur viel versprochen aber wenig

gehalten. Das sind die größten Bedenken, die ich vorzubringen habe.

Wir haben beschlossen, daß dieses Gesetz rückwirkend sein soll. Einerseits werden dadurch jene Gesuchsteller nicht enttäuscht, die schon seit Jahren auf eine Finanzierungsbeihilfe warten, andererseits werden jedoch die Initiativen neuer Gesuchsteller gehemmt, da die im Gesetz vorgesehenen Mittel nicht vorhanden sind. Das ist das Bedauerliche an der Sache. Ich möchte den Regionalausschuß auffordern, bei der Zusammenstellung des künftigen Haushaltsplanes dieser Situation Rechnung zu tragen. Ich glaube, daß es wirklich an der Zeit ist, insbesondere das Hotelgewerbe zu unterstützen, damit wir mit der Konkurrenz um uns Schritt halten und den Bestand unseres Fremdenverkehrs nicht nur erhalten, sondern auch fördern. Das ist von ausschlaggebender Bedeutung und es muß mit Mut an die Sache herangegangen werden.

Wir wissen ganz genau, daß auch die Staatsgesetze diesbezüglich viel versprechen und wenig halten. Wir wissen auch, daß durch das Gesetz 60 jährlich vielleicht kaum einem Dutzend Gesuchstellern geholfen werden kann. Nur jene erhalten eine Unterstützung, die sich eines Lobbys in Rom rühmen können. Das sind meines Erachtens keine Zustände. Die Assesoren, auch die zukünftigen Assessoren, die dieses Ressort verwalten müssen, werden ihr Hauptaugenmerk gerade darauf zu richten haben.

Dies wollte ich zum Ausdruck bringen, sonst sind wir im großen und ganzen mit dem Gesetz einverstanden; wir haben auch dafür gestimmt und ich glaube, wir sollten es dem zuständigen Assessor gutschreiben, daß er sich mit viel Einsatzfreudigkeit an das Problem herangewagt hat, obwohl ihm aufgrund der

unvorteilhaften Lage die Hände gebunden waren.

(Signor Presidente! Egregi Colleghi! Sarò breve. Come emerge dalla relazione della Commissione, i rappresentanti del mio partito hanno approvato questa legge e lo hanno fatto, previa qualche riflessione, soprattutto in considerazione dell'ingente numero di petenti in attesa del rifinanziamento della legge in questione. Abbiamo espresso ovviamente qualche dubbio, in quanto sappiamo, ad esempio, che il citato finanziamento non risolverà il problema relativo alla necessità di nuove costruzioni o ammodernamenti nel settore dell'industria alberghiera. E' del resto il solito vecchio inconveniente di tutte le leggi in merito, da noi emanate, con le quali, seppur così ben concepite sulla carta, non siamo peraltro mai in grado di soddisfare all'effettivo fabbisogno del succitato settore. Personalmente sono dell' avviso che malgrado la consapevolezza dell'importanza che il turismo riveste per la nostra economia e per l'interesse quindi di tutta la popolazione, questo settore viene purtroppo sempre trascurato. Sappiamo infatti esattamente come un gran numero di istanze presentate in base all'ultima legge, non siano potute essere prese in considerazione. Vi sono petenti che da anni — dico anni — sono in attesa di aiuti finanziari, e ciò rappresenta veramente un grosso handicap. Fintanto che la Regione non troverà il coraggio di risolvere interamente il problema, si continuerà come al solito con il tanto fumo e il poco arrosto. E' questo il dubbio mio più grande.

Abbiamo deciso che la legge debba avere validità retroattiva onde non deludere l'aspettativa di quelle persone che in buona fede sperano da anni in un finanziamento. Pur tuttavia si ripeterà purtroppo la vecchia storia, e

ciò che resteranno bloccate nuove richieste di altri petenti, causa l'insufficiente finanziamento di questa legge, ed è questo il deplorabile della faccenda! Vorrei proprio che in occasione del prossimo bilancio la Giunta regionale tenesse conto di tale situazione. Credo sia ormai veramente tempo di appoggiare a fondo l'industria alberghiera e tenerci al passo con la concorrenza, al fine, non solo di sostenere questo nostro turismo, ma bensì anche di incrementarlo. E' cosa di essenziale importanza questa, per cui è d'uopo fronteggiarla con energia e coraggio.

Sappiamo benissimo come, al riguardo, anche le leggi nazionali promettono tanto e mantengano poco. Sappiamo altresì che la legge nr. 60 consente a malapena di aiutare annualmente circa una dozzina di petenti. Su di un appoggio riescono a contare sempre solo coloro che a Roma possono menar vanto di qualcosa, ciò che ritengo abbastanza biasimevole. Gli assessori, anche quelli futuri, destinati ad operare in questa sfera d'azione, dovranno tenere particolarmente d'occhio certe cosette.

Ecco quanto desideravo mettere in evidenza in merito alla legge; per il resto siamo, nel complesso, d'accordo; infatti l'abbiamo approvata e credo sia giusto, da parte nostra, dar atto al competente assessore dell'impegno con il quale si è coraggiosamente dedicato al problema, malgrado debba essersi sentito le mani legate da una situazione tutt'altro che facile).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Signor Presidente, io comprendo che la mia situazione in questo momento di Presidente dell'ente del turismo di Trento non è la più felice per parlare su questo disegno di legge, dal momento che sono un delegatario della Regione per l'ammini-

strazione di questa legge. Tuttavia ritengo che, data la situazione di scadenza del Consiglio regionale, mi si perdonerà questa duplice veste. Il nostro gruppo indubbiamente non può che essere favorevole a questo disegno di legge, come abbiamo sentito essere favorevoli già due gruppi e ritengo tutto il resto della composizione del Consiglio regionale. Indubbiamente questo disegno di legge si colloca per la sua strumentazione e per il modo soprattutto con cui divide l'investimento — il 70% agli ampliamenti e agli ammodernamenti e il 30% alle costruzioni nuove — in una programmazione nazionale, cioè tiene conto dell'esistenza della 326, perchè indubbiamente se non ne tenesse conto, questo disegno di legge non avrebbe molto significato. Ora io ritengo che l'assessore abbia compiuto un'opera saggia nel destinare questo 70% agli ammodernamenti e agli ampliamenti, perchè il punto debole della nostra struttura alberghiera, almeno per quanto si riferisce alla provincia di Trento — non conosco la situazione della provincia di Bolzano — è certamente la senescenza delle piccole pensioni e dei piccoli alberghi che oggi, nel giro di due anni, si vedono praticamente messi fuori dal giro. Oggi quasi tutta la clientela domanda camere con servizi; è difficile che si accontenti di camere senza servizi, o se si accontenta di queste camere, esige che i prezzi siano assolutamente concorrenziali. Per questo motivo noi che abbiamo una struttura alberghiera a conduzione tipicamente familiare, almeno per i 3/4 del nostro patrimonio alberghiero, abbiamo bisogno di questa legge, di questo 70%, proprio per gli ammodernamenti e gli ampliamenti. Quindi su questo aspetto, che è l'aspetto tipico di questa legge, noi non possiamo che essere favorevoli. Si è favorevoli nel senso che esiste un'altra legge nazionale, la quale dovrebbe intervenire e per

numero d'anni, 25 anni, e per il tipo di mutuo e per l'aggancio obbligatorio del contributo a fondo perduto del 15%, dovrebbe intervenire per il settore di avanguardia, per le nuove costruzioni, per le costruzioni o gli ammodernamenti che esigono grossi capitali. Su questa legge 326 io mi permetto soltanto di ricordare, per sottolineare quello che ha detto l'assessore Fioreschy, mi permetto soltanto di ricordare un dato: fino a questo momento, noi, in provincia di Trento, abbiamo già domande per 15 miliardi, e probabilmente non saremo lontani dall'arrivare ai 20 miliardi, come prevede il piano economico provinciale. Ora soddisfare, non completamente, ma in larga misura, queste richieste, esige che Roma guardi con occhio obiettivo, in base ai parametri turistici che collocano la nostra Regione tra le prime d'Italia in fatto turistico, guardi con occhio obiettivo nella concessione dei contributi e dei mutui. Soltanto a questo patto, cioè se Roma tiene fede alla programmazione nazionale, la legge 18 potrà avere tutta la sua efficacia per quella fascia di piccole costruzioni, di ammodernamenti necessari, che oggi sono richiesti appunto dalla clientela; diversamente noi avremmo metà del nostro patrimonio alberghiero che va in senescenza, che va fuori del giro; e avremo economie familiari che vanno a catafascio proprio per la incapacità di stare al passo con le esigenze.

Sotto questo aspetto quindi il nostro gruppo non può che sottolineare con estremo favore la riedizione di questa legge, non può che sottolineare anche lo snellimento delle pratiche burocratiche, non può che sottolineare in questo momento la visione positiva dell'assessore nel varare questo provvedimento, in vista della nostra struttura alberghiera, soprattutto periferica e soprattutto a conduzione familiare e non industriale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Mi pare che sia superata la necessità di dover dimostrare l'importanza del turismo per quanto riguarda la economia generale della Regione. Si sono avute in continuità delle raccomandazioni e delle indicazioni sul come affrontare questo problema, e la richiesta di una approfondita programmazione. Quindi riconosciuta l'importanza del turismo per quanto riguarda l'economia generale della Regione, vorrei dire che questa economia è addirittura insostituibile per determinate zone, soprattutto per le zone montane, le cui popolazioni vedono nel turismo l'unica speranza di migliorare le loro condizioni di vita.

Tutte le altre attività vanno diminuendo d'importanza, rasentando le crisi, creando delle difficoltà enormi. Non si trova più lo sfogo delle altre attività economiche, come l'agricoltura; è stato ormai riconosciuto che l'inserimento di iniziative industriali, soprattutto a largo raggio, non si possono verificare per molte ragioni, che io non sto qui a enumerare.

L'attività turistica, oltre a questo, ha un notevole influsso di propulsione di tutte le altre attività, vedi il commercio, vedi l'artigianato, vedi l'agricoltura. Inoltre dobbiamo tener conto dell'incremento dell'occupazione. Difatti nei periodi in cui si pratica il turismo — estivo ed invernale — noi riscontriamo una forte diminuzione della disoccupazione.

Detto questo e considerata quindi la particolare sensibilità che si deve avere nel delicato settore turistico, ritengo necessario concentrare molti sforzi, vorrei dire in maniera più consistente di quello che è stato fino ad oggi, come in ogni discussione di bilancio è stato ripetuto.

Quindi fare di più di quello che sostanzialmente si è potuto fare oggi, e affrontare il

problema anche con una seria programmazione. Comunque va detto con estrema chiarezza che questo provvedimento è senz'altro un provvedimento positivo per la soluzione del problema, soprattutto se noi pensiamo quali sono le esigenze moderne di attrezzature ricettive. Oggi non si può più andare avanti con gli alberghi che sono stati costruiti cent'anni fa, anche trent'anni fa, quarant'anni fa; oggi ci sono delle esigenze che non si discutono. E difatti che cosa vediamo? Vediamo che gli alberghi che sono dotati di tutti i comfort moderni, sono sempre quelli che raggiungono il pieno. Quindi a questo progetto di legge va senz'altro la nostra approvazione. Ora che cosa ha anche di positivo questo progetto di legge? Favorisce le iniziative di incremento, e come prima cosa l'incentivazione nel settore delle attrezzature, perchè molti operatori economici non affronterebbero il problema se non avessero una certa garanzia di poter godere di questi benefici. Di questo io ne ho avuta esperienza, avendo avuto contatti con questi operatori, i quali, incoraggiati da questi interventi, affrontano i problemi di ammodernamento.

Noi non possiamo pensare, come si poteva pensare una volta, che il turista si limiti a godere le bellezze naturali. No, oggi non è più sufficiente; le bellezze naturali saranno una delle basi di richiamo del turista, però oggi si ricerca l'ambiente accogliente, l'ambiente moderno, l'ambiente caldo che possa dare soddisfazione alle esigenze. Quindi dobbiamo compiacerci per queste iniziative, e vorrei chiedere al signor assessore e alla Giunta, di voler intervenire nel futuro in forma più sostanziale per la costruzione di ambienti nuovi. Perchè l'adeguamento e l'ammodernamento degli ambienti vecchi va senz'altro sostenuto, però se si potesse dare un incremento maggiore alle nuove costruzioni, che sorgerebbero

con criteri del tutto moderni, sarebbe forse una cosa interessante.

Altra innovazione che dobbiamo riconoscere è il riferimento specifico al piano nazionale di sviluppo economico e ai piani economici provinciali. Guardate che questo si inserisce automaticamente in quello che è il processo necessario della programmazione. Io vorrei dire questo: che questo provvedimento è oltretutto opportuno perchè non da solo può risolvere i problemi della recettività, però costituisce un'aggiunta agli altri utili provvedimenti che sono stati presi in campo nazionale. Parliamo della legge 614, parliamo della legge 623. Quindi ben vengano tutti questi provvedimenti e del resto abbiamo sentito da parte di tutti coloro che sono intervenuti, dare atto dell'utilità, dare atto del valore di questo provvedimento.

Vorrei dire a questo punto, dissociandomi da quello che è stato l'intervento del cons. Corsini, il quale rivolgeva una critica a quello che è l'art. 3, che questa norma io la ritengo utile. Perchè se può verificarsi qualche caso in cui operatori economici che hanno già dei mezzi possono ricorrere a questo beneficio, può verificarsi e si verifica anche il caso opposto, cioè di operatori economici che non hanno la possibilità di reggere alle richieste fiscali degli istituti di credito, che non hanno sufficiente garanzia, ma che riuscirebbero ad attingere dei prestiti a vari istituti, ricorrendo anche a iniziative private. Mi pare che questo, dal mio punto di vista, possa essere ritenuto valido e possa essere mantenuto tranquillamente nel provvedimento.

Io penso che non sia necessario dilungarsi oltre. Si vorrebbe avere forse un più ampio spazio nella legislatura, per poter dire all'assessore che deve continuare su questa strada, continuare insistendo sempre di più, con

maggior decisione, perchè la Giunta regionale deve rendersi conto che il settore turistico non deve essere tenuto ai margini, ma deve essere portato su un piano di maggior considerazione.

Quindi, nell'esprimere a nome del gruppo il compiacimento per la presentazione del provvedimento, io dichiaro senz'altro che è stato un saggio e importante provvedimento che noi votiamo volentieri.

PRESIDENTE: La parola al cons. Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Es ist schon genügend über dieses Gesetz, seine Notwendigkeit und seine Auswirkungen gesagt worden. Es bleibt zu hoffen, daß das Gesetz gute Auswirkungen haben wird. Ich glaube jedoch, daß wir uns auch keinen Illusionen über die damit geschaffenen Erleichterungen hingeben dürfen.

Das Gesetz sieht einen Beitrag von 3% nur für die Hälfte der anerkannten Spesen für die Arbeiten vor, dh. also praktisch einen Beitrag von 1,5% für die gesamten anerkannten Kosten. Es ist mir nicht klar, warum diese Diktion — 3% für die Hälfte der anerkannten Spesen — gewählt wurde. Vielleicht weil 3% nach mehr aussieht als 1,5%. Wenn wir uns das etwas genauer ansehen, so sind für genannte Subventionen insgesamt 100 Millionen vorgesehen, das heißt also, wenn wir uns diese 100 Millionen als die 1,5% vorstellen, würde das eine Finanzierung für einen Gesamtaufwand von 6,6 Milliarden bedeuten. Da das die Hälfte des investierten Kapitals ist, könnten rund 13 Milliarden zur Finanzierung von Arbeiten verwendet werden. Wir müssen uns auch im klaren sein, wie die Mittel eingesetzt werden sollen. Ich glaube, daß mehr als 13 Milliarden für Investitionen im Hotelgewerbe ausgegeben werden können. Dies bedeutet,

daß diese 13 Milliarden zu 70% in Verbesserungen, dh. also für Ausbau und Neueinrichtung verwendet werden können. Dies wäre ein außerordentlicher Vorteil. Somit würden 9 Milliarden für Ausbau und der Rest für Neubauten verwendet werden. Viele Neubauten werden allerdings mit dem Rest nicht finanziert werden können. Wenn wir uns die Kosten eines eingerichteten Neubaus vorstellen, dann wird wahrscheinlich die vorgeschriebene Höchstgrenze fast für jeden erreicht werden. Wir können somit 20 Neubauten finanzieren, dh. pro Provinz vielleicht 10 bis 12. Bei den Fremdenverkehrsämtern wird wahrscheinlich von den einzelnen Betrieben heftig um den Beitrag gekämpft werden. Mit dem vorgenannten System können dagegen sehr viele kleinere Pensionen etwas für Verbesserungen erhalten. Wenn wir eine kurze Rechnung machen, dann können wir feststellen, daß je nach Höhe des Beitrages — z.B. bei einer Subvention von 10 Millionen — fast 500 Betrieben geholfen werden kann, die auf diese Weise ihren Betrieb modernisieren können. Es könnten unter anderm Heizungen, Bäder usw. eingebaut werden, die heute unerlässlich sind, oder veraltete Zimmereinrichtungen erneuert werden, wodurch der Betrieb wettbewerbsfähiger werden kann. Der Beitrag von 1,5% ist allerdings relativ niedrig. Bei einem Gesamtaufwand von durchschnittlich 20 Millionen — für den Einbau von Bädern, den Umtausch einer Einrichtung usw. — würden bei 8% 1.600.000 Lire an Zinsen pro Jahr bezahlt werden. Der Betrieb würde somit einen Beitrag von etwa 150.000 Lire bekommen. Wir sehen also, daß der Einsatz im Verhältnis zur tatsächlichen Subvention sehr hoch ist. Ich glaube aber trotzdem, daß das Gesetz Erfolg haben wird. Ich sehe den Wert desselben nicht so sehr in der materiellen Hilfe — diese ist

nicht so hoch — als vielmehr darin, daß die Initiative des Einzelnen angekurbelt wird. Die Mentalität ist nun einmal so, daß dort, wo irgend ein Betrag versprochen wird, der Einzelne sein eigenes oder geliehenes Kapital zur Verbesserung seines Betriebes einsetzt. Der Wert dieses Gesetzes liegt somit nicht so sehr in der materiellen Hilfe als vielmehr, wie bereits gesagt, in der Ankurbelung der Initiative zu Verbesserungen, die für unseren Fremdenverkehr außerordentlich notwendig und für unsere Wirtschaft von Bedeutung sind. In diesem Sinne, glaube ich, können wir dieses Gesetz begrüßen.

(Penso che in merito a questa legge, alla sua necessità e alle sue ripercussioni sia già stato detto a sufficienza. Non resta che sperare in un esito positivo, sebbene io ritenga che sarebbe giusto non crearci eccessive illusioni in merito.)

La legge prevede un contributo del 3% sulla metà delle spese previste per i lavori, il che equivale in pratica all'1,5% sull'importo complessivo. Non mi è del tutto chiaro il motivo di tale provvedimento, ovvero questa versione del 3%. Sarà forse perchè leggere 3% anzichè 1,5% dà, sotto il profilo ottico una migliore impressione; vagliando quindi le cose un po' più attentamente ne risulta che per le citate sovvenzioni sono previsti complessivamente 100 milioni, vale a dire che immaginando questi 100 milioni rapportati in ragione dell'1,5%, ciò significherebbe il finanziamento di un importo spese pari a 6,6 miliardi di lire, e poichè tale somma corrisponde alla metà del capitale investito si potrebbero finanziare opere per un importo di 13 miliardi. Dobbiamo logicamente anche esserci in chiaro come i fondi debbano venire utilizzati.

Io ritengo che questi 13 miliardi, e forse

anche qualcosa in più, potrebbero venire investiti nell'industria alberghiera. Penso sarebbe vantaggioso utilizzare il 70% dell'importo, cioè 9 miliardi, per le necessarie migliorie, ovvero sistemazione ed ammodernamenti delle attrezzature, e il rimanente per nuove costruzioni; certo che per queste ultime la somma restante non consentirebbe molti finanziamenti. Considerando il costo di nuove costruzioni, ivi comprese tutte le necessarie attrezzature, si potrebbe forse conseguire quasi per tutti, il prescritto limite massimo dei sovvenzionabili 100 milioni. In tal modo riusciremmo a finanziare una ventina di nuove costruzioni, vale a dire 10 o 12 per ogni Provincia. Certo che presso le Aziende di soggiorno si accenderebbe fra le 10 o 15 persone che dovessero effettivamente venire a fruire del finanziamento per nuove costruzioni, una accanita lotta alla concorrenza. A prescindere da ciò, con il succitato sistema parecchie piccole pensioni potrebbero ottenere qualcosa per effettuare le migliorie loro necessarie. Facendo un piccolo computo ne risulterà che calcolando, diciamo sulla base di 20 milioni, vale a dire su di una sovvenzione di 10 milioni, verrebbero aiutate circa 500 aziende le quali potrebbero in tal modo ammodernare o completare le proprie attrezzature provvedendo, tra l'altro, ad impianti di riscaldamento, di bagni, al rinnovamento di mobilia ormai logorata dal tempo, tutte cose cioè indispensabili ai fini di una faticosa concorrenza. Certo che il contributo dell'1,5% è relativamente basso. Calcolando che l'impianto di bagni o il rinnovo di attrezzature ormai troppo logore ecc., richiedesse una spesa media di 20 milioni, tale importo, ad un tasso dell'8% comporterebbe per l'Azienda il pagamento annuo di tasse pari a circa 1.600.000 lire, mentre l'Azienda riceverebbe un contributo di circa 150.000 lire. Ne risulta pertanto che l'investi-

mento del capitale è, rispetto alle sovvenzioni, assai alto. Ciò nonostante credo che la legge avrà esito positivo poichè ritengo che il valore della legge non consista tanto nell'aiuto materiale — che non è assai consistente — quanto invece nel fatto che attraverso la stessa viene dato impulso alle iniziative; essendo la mentalità del singolo individuo, in questo caso diciamo dell'uomo d'affari, quella che è, il sapere di poter contare sicuramente su di un contributo, lo sprona ad investire capitale proprio o magari ottenuto mediante un prestito. Torno dunque a ripetere che il valore di questa legge, da accogliersi senz'altro favorevolmente, io lo vedo soprattutto nello sprone verso iniziative volte a quelle miglierie ed ammodernamenti assolutamente necessari e di essenziale importanza per l'economia della nostra Regione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Signor Presidente, brevissimamente per fare qualche considerazione, che del resto è già stata fatta da chi mi ha preceduto. Questa legge regionale viene ad aggiungersi alle altre regionali e alle altre leggi statali, perchè da noi valgono le leggi statali come le leggi regionali in questo determinato settore, però noi sappiamo che esistono degli operatori che attendono da 5-6-7-8 anni di ricevere questi contributi in base alle domande che han fatto su leggi specifiche. Perciò io non vorrei che anche questa legge, pur essendo buona — io lo dico subito che è una legge buona, che noi approviamo senza altro e che viene a rafforzare quelle già esistenti — non facesse altro che numero, per dire che anzichè quattro sono cinque le leggi

che operano nel settore. Ecco perchè vorrei raccomandare che lo stanziamento, che ritengo sia esiguo, venga rafforzato e sia data la possibilità in futuro di rafforzarlo. Non parlo del valore di intervenire in questo settore, in questa determinata parte di questo settore, perchè c'è la necessità che la recettività alberghiera venga rafforzata, venga ammodernata, perchè non c'è turismo se non c'è una efficiente rete alberghiera. Perciò siamo perfettamente d'accordo. Dico solo che non so se lo stanziamento sarà sufficiente. Infatti è stato pubblicato che sulla ultima legge statale sono già state presentate domande per oltre venti miliardi. Quante ne esaudirà la legge statale? Non lo sappiamo. Sarà sufficiente la legge che stiamo approvando adesso per esaudire queste domande, senza contare quelle che non sono state presentate sulla statale, che esistono già sulla legge regionale? Ecco perchè dico che bisognerebbe prevedere un ulteriore stanziamento per questa legge. Non starei a insistere sul fatto, che qui è stato accennato, che la legge regionale dà il contributo del 3%, indipendentemente da chi prende o non prende il mutuo, perchè anche la legge statale, l'ultima legge statale prevede queste due forme di contributo, sia sul mutuo, sia il contributo in conto capitale a fondo perduto, sia anche il contributo in conto capitale rateizzato, che è il caso proprio della nostra legge, indipendentemente dal fatto che esistano o non esistano mutui. Perchè fine della legge è quello di dare sì il contributo, ma anche di incentivare. E proprio per questo l'incentivazione, indipendentemente dal fatto che uno abbia o non abbia il denaro, deve essere data. Io termino chiedendo qualche dato dall'assessore, ossia in che termini o in che limiti prevede che la legge sia sufficiente e arrivi a esaudire queste domande giacenti. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte ganz kurz zwei Punkte behandeln. Sowohl aufgrund der Bedeutung, die der Fremdenverkehr in unserer Region hat, als auch wegen der Vorteile, die derselbe dem Staate bringt — enorme Summen an ausländischer Valuta kommen ihm zugute — möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, in Rom zu intervenieren, damit die im Zusammenhang mit dem Gesetz 326 eingereichten Gesuche aus der Provinz Bozen bzw. aus der Region berücksichtigt werden. Dieses Thema, glaube ich, hat schon Kollege Gabrielli angeschnitten. Die zuständigen Stellen in Rom mögen auch berücksichtigen, daß die Fremdenverkehrsbauten in der Region mit viel größeren Auslagen verbunden sind, als in anderen Gebieten Italiens. Das ergibt sich daraus, weil wir einerseits ein Gebirgsland sind und andererseits unsere Betriebe auch für den Fremdenverkehr im Winter ausgestattet werden müssen. Aus diesen Gründen, glaube ich, wäre es wirklich notwendig, daß Vertreter des Regionalausschusses oder der zuständige Assessor in Rom bei den zuständigen Stellen vorspricht, um unsere Argumente mit allem Nachdruck zu vertreten.

Als zweites möchte ich auf den Inhalt des Berichtes der zuständigen Kommission hinweisen. Ich habe mir erlaubt, in der Kommission vorzuschlagen, daß die in den letzten Monaten, bzw. im heurigen Jahr durchgeführten Modernisierungsarbeiten Berücksichtigung finden. Ich glaube, daß dies eine gerechte Regelung wäre, wie mir vom Herrn Assessor bereits in der Kommission zugesichert worden ist. Auch das damals im September verabschiedete Gesetz Nr. 18 hatte rückwirkende Gültig-

keit, so daß auch die nach dem 1. Jänner 1966 begonnenen Bauten berücksichtigt werden konnten.

Mir scheint es nicht ganz richtig, daß nur die Gesuche jener Antragsteller berücksichtigt werden, die mit der Durchführung der dringend notwendigen Modernisierungsarbeiten gewartet haben, weil sie immer bestens informiert waren. Sie haben durch ihr berechnetes Zuwarten der Region und dem regionalen Tourismus keinen wirtschaftlichen Nutzen geleistet. Es muß auch berücksichtigt werden, daß viele Betriebe mit dem Beginn der Modernisierungs- und Renovierungsarbeiten aus zwingenden Gründen nicht länger warten konnten, eben um den vorhandenen Kundentock nicht zu verlieren. Es gibt wirklich zwingende Gründe, daß Arbeiten schnellstens begonnen und durchgeführt werden. Daher würde ich noch einmal den Herrn Assessor ersuchen, den mir in der Kommission versprochenen Abänderungsantrag einzubringen, damit auch jene Modernisierungsarbeiten berücksichtigt werden, die nach dem 1. Jänner 1968 begonnen wurden.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Brevissimamente un paio di cose. Desidero anzitutto pregare il Signor Assessore — e credo che anche il Collega Gabrielli ne abbia già fatto cenno — di voler urgentemente intervenire presso i competenti organi in Roma onde vengano prese nella dovuta considerazione le istanze che in base alla legge 326 vengono colà inoltrate dalla Provincia di Bolzano, nella fattispecie dalla Regione. Dico questo in quanto ritengo che tenuto conto delle ingenti somme in valuta estera che lo Stato incamera grazie al turismo regionale, vale a dire tenuto conto della ormai chiaramente dimostrata importanza turistica del nostro territorio, i succitati organi

dovrebbero, ripeto, tenere in debita considerazione che, trattandosi qui da noi di zona montana, la necessità delle attrezzature turistiche non si limita al periodo estivo ma deve corrispondere convenientemente anche alle esigenze del turismo invernale. Ecco quindi il motivo per cui ritengo assolutamente necessario che la Giunta Regionale o il competente Assessore si interessino una buona volta presso le competenti sedi di Roma sostenendo con la massima energia le nostre più che valide argomentazioni.

In secondo luogo vorrei accennare brevemente a quanto già evidenziato nella relazione della Commissione competente. In sede di Commissione mi ero infatti permesso di avanzare una proposta, nel senso cioè che con questa legge potrebbero venir presi in considerazione anche i lavori attuati negli ultimi mesi, nella fattispecie durante il corrente anno. Ritengo che una regolazione in tal senso, assicurata mi oltre a tutto dall'Assessore, non potrebbe che rispecchiare un criterio di equità, e ciò del tutto indipendentemente dal fatto della retroattività concessa alla legge nr. 18 della quale, seppur varata in settembre, ci si potè avvalere per lavori iniziati dopo il 1. gennaio 1966.

D'altronde non trovo propriamente giusto che vengano prese in considerazione solo le istanze di quei petenti i quali per un qualsiasi motivo, diciamo perchè sempre bene informati, hanno continuato a rimandare l'attuazione dei lavori di ammodernamento, apportando con tale calcolato ritardo un notevole svantaggio economico alla Regione o meglio al turismo regionale. Va tenuto in considerazione come molte Aziende non abbiano, per contro, potuto procrastinare l'avvio dei lavori di ammodernamento e rinnovamento, ed abbiano dovuto invece attuarli nel minor tempo pos-

sibile onde non perdere completamente la propria clientela).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Prima di rispondere singolarmente ai colleghi che sono intervenuti, vorrei, così, in forma generale, ringraziare i vari gruppi per gli interventi espressi a favore di questa legge e per le valutazioni sostanzialmente obiettive, se non addirittura oggettive, che hanno avuto nei confronti della iniziativa stessa. Devo dare atto della precisa informazione di cui hanno dato prova quasi tutti i consiglieri intervenuti e ne do atto perchè questo mi fa trovare a perfetto agio nell'ambiente e nella materia che è oggetto di questo e del successivo provvedimento. Non vedo il collega Corsini che mi ha posto alcune domande di carattere più specifico e preciso di altri, per cui lo saluto e gli risponderò eventualmente al rientro, perchè non c'è senso rispondere al collega che sia assente. A tutti quelli che hanno giustamente osservato la inadeguatezza di questa legge, al collega Fioreschy, al collega Spögler, al collega Wahlmüller, al collega Vinante, a Sembenotti, devo dare conferma di questo e fare un discorso un po' generale, dando alcuni dati anche precisi, che noi abbiamo al momento attuale. Ci sono sulla legge 326, cioè l'ultima legge statale, domande da parte di operatori della regione per circa 21 miliardi, al giorno d'oggi. Ci sono domande sulla 614, aree depresse, per 11 miliardi. Ci sono domande non evase e non soddisfatte sulla legge 18, che con questa noi rinnoviamo e rifinanziamo, per circa 7 miliardi. Da notare che contrariamente all'opinione di qualche autorevole collega dell'amministrazione provinciale, io mi sono opposto alcuni mesi fa alla divulgazione eccessiva, alla divul-

gazione sistematica delle notizie relative al contenuto di queste leggi. Ho fatto bene, ho fatto male, non lo so; sotto un certo profilo mi rendo conto che tutti devono essere informati dell'esistenza di una legge e delle possibilità, sia pure teoriche, di adire determinati benefici. Ma se tanto mi dà tanto, con una informazione così artigianale, attraverso la stampa, attraverso il passaggio delle voci di informazioni, non so dove saremmo arrivati nella fabbrica delle illusioni, se avessimo addirittura fatto un'opera di sistematica informazione, che voleva dire evidentemente incentivazione; perchè quando un ente pubblico informa, dice: guardate che c'è questo provvedimento così e così, evidentemente accende delle speranze e fa nascere delle aspettative. Quindi la insufficienza rapportata al quadro generale delle necessità, delle esigenze, delle richieste, è da confermare senz'altro. Io la confermo.

Il discorso sulla necessità di un intervento più massiccio da parte della Regione, anche si può condividere in pieno. Il *quantum* è una cosa che io rinvierei alla prossima legislatura; ora non riusciremmo a farlo e per ragioni di tempo e per ragioni finanziarie, ma anche perchè c'è la necessità di coordinare l'intervento della Regione con l'intervento dello Stato, del quale non sappiamo ancora quale sia l'incidenza. E anche a questo proposito io voglio tranquillizzare tutti coloro che sono intervenuti con sollecitazioni, con raccomandazioni relative alla quota della 326. I signori consiglieri sanno che la legge 326 funziona, per quel che riguarda le regioni a Statuto speciale, con l'assenso delle Regioni. Questo è previsto nella legge. Il che vuol dire che la Commissione prevista dalla legge che dovrà accogliere o respingere le domande di intervento, non potrà deliberare sulle domande che le provengono dalle regioni a statuto speciale, se non pre-

via intesa con la regione dalla quale provengono le domande stesse. Ora i casi sono due e i sistemi possono essere due. Sistema a prevalenza centralistica, diciamo: la Commissione che è costituita secondo le previsioni della legge da rappresentanti centrali, fa le proprie valutazioni sulla base esclusivamente delle domande che sono arrivate dalla Regione Trentino - Alto Adige, propone il sì e il no e chiede alla rappresentanza della Regione se questi sì e questi no proposti vanno bene. Oppure — e non occorre che vi dica che noi propendiamo per questa seconda soluzione e stiamo lavorando per ottenere questa seconda soluzione — oppure, dicevo, la Regione con i due enti provinciali del turismo, predispone una valutazione delle domande che sono passate attraverso gli enti e che per conoscenza devono essere mandati alla Regione stessa. In base al rischio, in base al grado di promozione che è capace di suscitare una determinata opera, in base al volume dell'investimento e in base al piano economico provinciale, ecc. ecc., predispone un suo piano di accettazioni e di negazioni e lo sottopone, ragionatamente, alla Commissione ministeriale. Penso che noi dobbiamo cercare di arrivare a questo tipo di intervento. Siamo ancora nella fase preparatoria. Poi c'è l'altro problema, quello della quantità. Anche lì noi abbiamo chiesto, poichè la legge prevede le disponibilità per tutto il ciclo della propria durata, abbiamo chiesto al Ministero che ci venga assegnata la nostra tangente, il nostro quid; che ci venga detto in anticipo: la Regione Trentino - Alto Adige potrà disporre degli stanziamenti '68-69-70 e fino alla durata degli stanziamenti stessi, di queste cifre, in modo da poter noi localmente consigliare la partenza per Roma di determinate domande, indurre e consigliare che altre domande restino in Regione e si appoggino sulla legge regionale.

Perchè il quadro deve essere un quadro articolato. Ecco la risposta a Wahlmüller: un quadro articolato che risponda alla diversa importanza, alle diverse esigenze dei vari operatori. Facciamo il caso: azienda modesta, investimento modesto. Azienda modesta in un luogo di sicuro successo turistico, di sicura attività turistica. Deve fare dei miglioramenti, degli ammodernamenti, investimenti modesti. Quello non deve essere lusingato da cattivi consiglieri, da consiglieri improvvisati, da amici che poi finiscono col non essere amici, a mandare la domanda a Roma, perchè a Roma si prende il mutuo venticinquennale. Perchè quello a Roma dovrebbe trovare il no della Regione; quello si deve accontentare, perchè è proporzionato al suo rischio, si deve accontentare dei benefici previsti dalla legge regionale. Ecco perchè è una legge che nella sua modestia si giustifica perfettamente, perchè è fatta soprattutto per investimenti modesti e per rischi limitati. Mentre viceversa sulla legge nazionale devono poter accedere coloro che fanno i rischi maggiori: coloro che fanno un grosso rischio in una zona di iniziale sviluppo, dove nessuno può giurare se lo sviluppo ci sarà, ci sarà in pieno o non ci sarà; coloro che fanno un'opera pilota, di estrema modernità, in una zona che ha bisogno di essere qualificata con questa opera.

Ecco il quadro entro il quale noi vediamo collocata con i suoi precisi limiti questa legge che vi proponiamo. Che non è poi trascurabile, perchè se io vi do i dati — e vorrei darli dopo, se rientra il collega Corsini che me li ha chiesti esplicitamente — ma quando vi do i dati degli interventi sulla legge 18, ci si rende conto della capacità di intervento di una legge pur modesta nelle sue dimensioni e nei suoi interventi.

Le domande che mi aveva posto singolar-

mente il collega Corsini, che vedo rientrato, sono alcune e vorrei rispondere particolarmente a tutte. Perchè abbiamo mantenuto la formula dell'intervento anche nel caso in cui non ci sia l'accensione del mutuo dal momento che questa formula era stata escogitata nel momento della stretta creditizia con la legge 37, che a modifica della legge 30 aveva sempre previsto anche questo caso? Ricordo che la legge 18 è stata presentata e discussa in un momento in cui le difficoltà di credito erano già superate, e in quella circostanza non è stata sollevata obiezione, il che non vuol dire ancora che si giustifichi la cosa. Secondo me il mantenimento di questa formula si giustifica con due ragioni sostanzialmente: primo, che sono rare eccezioni quelle dell'operatore che non ricorra, neanche minimamente, al mutuo, e quindi nel complesso dell'economia della legge l'eccezione è di poco momento. In secondo luogo ci sono tanti casi di autofinanziamento di carattere che io definirei «eroico». Non è l'autofinanziamento del capitalista dai larghi margini di reddito che reinveste — potrà esserci al limite anche questo caso, che però può essere dimensionato con l'intervento basso della legge o con il non intervento, perchè non è obbligatoria la scadenza —, ma la generalità dei casi di autofinanziamento è proprio quella di colui che poi assume proprie esigenze elementari della conduzione familiare, che si avvale addirittura della manodopera della famiglia per l'ammodernamento, per il miglioramento, dei lavori, fatti dagli stessi componenti la famiglia del conduttore durante l'inverno. Ora mi pare che questo vada premiato. E vedo Kapfinger che racconta probabilmente a Posch una vecchia storia a questo proposito, e se non la racconta lui la racconto io. La formula del finanziamento anche nel caso in cui non ci fosse il mutuo è stata

proposta nella prima legge sull'irrigazione, e mi ricordo di essere stato contrario a quella formula che era stata credo proposta dal collega Kapfinger, allora assessore all'agricoltura e proponente della formula stessa. Allora mi rispose che l'intervento corrispondeva alla opportunità di premiare in un certo senso, di alleggerire il sacrificio, nella famiglia del maso chiuso, il sacrificio dei componenti la famiglia non conduttori, che mettevano la loro liquidazione a disposizione del conduttore del maso, le loro disponibilità liquide, anche modeste, per i miglioramenti del maso. E diceva: non vi pare che questi possano meritare una incentivazione? Io mi ricordo ancora di quel discorso che mi persuase, almeno parzialmente, e che io estendo ad altre forme di economia. Del resto guardi che lo Stato ha fatto la stessa cosa, perchè anche la 326, per alcuni casi, prescinde dalla accensione di un mutuo. D'altra parte mi pare che una legge di incentivazione debba prescindere dal tipo di finanziamento. Incentivare chi fa in qualche modo uno sforzo per una determinata realizzazione che l'ente pubblico ritiene utile all'economia generale. Capirei l'obiezione di Corsini, se materialmente ritenessi non possibile, perchè materialmente è senz'altro possibile, ma probabile la speculazione da parte di enti puramente finanziari o di reddittuari che abbiano larghi margini di reddito. Nella pratica non credo che esistano e quindi penso che la cosa possa andare ugualmente. Per quel che ha detto circa il tamponamento dei buchi e sul ritardo, io ho già risposto in linea generale, condividendo la sua opinione e rinviando a chi avrà questa responsabilità alla prossima Giunta, perchè oggi come oggi siamo alla soglia dell'applicazione della 326 e quando sarà applicata quella non avremo più alibi e speranze di interventi dello Stato. Avremo esaurito

la 614, sapremo che cosa ci potrà dare la 326 e saremo in grado di fare una valutazione abbastanza precisa delle necessità che devono essere affrontate con i mezzi della Regione. E allora evidentemente bisognerà fare una scelta: o metterli lì questi soldi o metterli altrove, assumendosi la responsabilità di farli mancare al settore. Perchè oggi come oggi siamo nelle condizioni che lei ha detto e alle quali io non ho obiezioni o giustificazioni da dare.

Per quel che riguarda i dati precisi circa le residue domande, ho già detto: globalmente esistono 21 miliardi di richieste sulla 326, 11 miliardi sulla 614 e sulla 18 circa 7 miliardi di domande non soddisfacibili con le attuali disponibilità. Più nel dettaglio posso dare qualche dato: l'Ente provinciale del turismo di Bolzano ha fatto fronte a un totale di domande così suddivise: 83 domande — ampliamenti e ammodernamenti — per un investimento totale di 2 miliardi 988 milioni. Le nuove costruzioni: 47 domande per un miliardo 823 milioni. Sono state ammesse a contributo 75 domande, riguardanti ampliamenti e ammodernamenti, per un investimento globale di 2 miliardi 680 milioni; quindi poco meno del totale delle richieste. Sono state ammesse invece 21 domande, soltanto, rispetto alle 47 presentate, per le nuove costruzioni e per adattamenti di immobili ad uso alberghiero, per un investimento totale di 772 milioni e per un contributo complessivo di 11 milioni 316 mila lire. Cioè 14 meno della metà dell'investimento previsto. Restano 120 domande giacenti in attesa di essere ammesse ai benefici della legge che stiamo discutendo. L'Ente provinciale del turismo di Trento ha avuto domande per ammodernamenti e ampliamenti per l'ammontare di 3 miliardi 354 milioni di investimenti e per nuove costruzioni 2 miliardi 447 milioni. Ha deliberato

fino alla concorrenza di 28 milioni 700 mila dei 50 milioni disponibili, assistendo 2 miliardi 368 milioni di domande. Le rimanenti disponibilità di 22 milioni circa, le delibera nel prossimo Consiglio d'amministrazione perchè ha tutte le domande istruite. Ovviamente restano anche per l'Ente provinciale del turismo di Trento circa 2 miliardi di scoperto, di investimenti, per le quali sono state presentate domande. Quindi siamo di fronte veramente a una domanda notevolissima.

Per la formula del 3% fisso, che non consentirebbe articolazioni, devo dire che la articolazione è consentita, perchè c'è il gioco sul 50% della spesa ammessa; quindi non è che si dia a tutti nella stessa misura. Il 3% è fisso, è vero, però può essere dato fino al massimo del 50% della spesa riconosciuta ammissibile; ma viene dato in effetti sul 30, sul 35, sul 40, sul 45, sul 50. Quindi il gioco c'è. La valutazione dell'importanza dell'opera, dello stato di necessità, poniamo, del richiedente in questo gioco di percentuali sulla spesa, può trovare corrispondenza in questo gioco di percentuali sulla spesa assistibile. L'articolazione che vogliamo raggiungere, è data dalla applicazione che andremo a fare delle diverse provvidenze previste dalla 326, perchè andiamo dal mutuo venticinquennale a quello decennale, al contributo a fondo perduto, cumulabile col mutuo agevolato, alla legge poi nostra. Quindi questa graduatoria di priorità, per cui l'intervento sarà più o meno incisivo, è mia ambizione e ambizione della Giunta, di riuscire finalmente a stabilirla attraverso la possibilità di dominare il quadro complessivamente. Con gli Enti provinciali del turismo il discorso l'abbiamo già iniziato, col Ministero è avanzato pure, perchè al Ministero l'abbiamo fatto ripetutamente presente, abbiamo inviato uno studio delle no-

abbiamo detto: vogliamo. Di questo voglio ancora dare assicurazione al Consiglio perchè sia un'assicurazione e anche un avvertimento dato agli operatori. Vogliamo togliere quella percentuale di fortuito che hanno avuto le sorti delle domande fatte sulla legge statale vecchia 1968.

Qui da Sembenotti sono state ricordate le domande giacenti da 5-6-7-8 anni. E' una cosa che noi ci siamo proposti di superare, di eliminare, nei limiti del possibile, per quel che riguarda il preterito, ma di eliminare totalmente nel futuro. Non ci deve essere — e voglio parlare molto chiaro, perchè ho avuto casi anche in questi giorni, personali, toccati con mano — il caso dell'operatore che ospita un parlamentare romano o non romano, che ospita un direttore generale di Ministero che gli promette l'appoggio sulla legge nazionale e sui maggiori benefici, che manda la sua domanda a Roma, che poi se la tiene 6-7-8 anni fino a che la legge è esaurita e non lo lascia costruire, oppure costruisce a completo suo rischio e pericolo. Perchè questo è avvenuto, per essere chiari e precisi. Gente che si è illusa di avere appoggi, che è andata a cercarli, fra il resto, che ha fatto la furba, per usare il termine non parlamentare, ma efficace. Ha detto: lascia stare che io con Tizio, Caio e Sempronio me la sbrigo. Gente che ha accumulato — li ho visti io — pacchi di corrispondenza, di assicurazioni dai più svariati personaggi del mondo politico burocratico, parapolitico del sottobosco romano, che gli promettevano interessamenti, che tutto era a posto, che tutto era pronto, bastava un finanziamento. Ma il finanziamento non ci poteva essere, perchè la legge era già esaurita. Ed era gente che se non si fosse illusa o non si fosse lasciata illudere, con la procedura più semplice e con un *iter* più sicuro, avrebbe avuto i modesti

ma tangibili benefici delle leggi regionali 30 - 37 a suo tempo, 18 più recentemente. Vogliamo eliminare questo attraverso un sistema che ci consenta di avere il quadro preciso e che ci consenta di determinare qui una priorità, con criteri che ho già genericamente enunciato, che potranno essere approfonditi, ma che sono sostanzialmente questi: maggiore rischio e maggiore capacità di indurre reddito e progresso in una determinata zona, maggiori facilitazioni; minore rischio, minore capacità di incentivazione, minori facilitazioni. Mi pare un criterio giusto, mi pare una cosa possibile, solo che ci vuole buona volontà da parte dei pubblici amministratori e anche da parte degli operatori, che devono sapersi accontentare del concreto vicino piuttosto che inseguire chimeri di lontane agevolazioni massime, che poi non vengono.

Credo che restino poche risposte a domande e a osservazioni particolari e quindi mi scuso se non cito uno per uno i colleghi che sono intervenuti, perchè ho risposto a molti con questa lunga replica.

Il collega Vinante, dice: maggiore percentuale per le nuove costruzioni. E io dico: non nella legge regionale ora e in futuro; sì, tenuto conto di quello che ci darà la 326. E' la tipica legge nei suoi benefici più grossi, quelli del mutuo venticinquennale, quelli del mutuo cumulabile con il contributo a fondo perduto, è la tipica legge per la costruzione nuova, impegnativa, per la costruzione di grande respiro, di grande investimento.

Il collega Wahlmüller ha fatto una richiesta specifica: perchè quella formula del 3% sul 50%, ecc.? Io le devo dire che non l'ho inventata io, l'ho trovata inventata da altri, collaudata; la vedo ripetuta in molte leggi anche dello Stato. Cioè quando la legge è di intervento, di assistenza di un investimen-

to del privato, interviene fino a una percentuale, qualche volta il 50, qualche volta il 60, il 70, c'è un *plafond* massimo. Io ritengo che sia giusto che risponda a questo criterio informatore. La legge dello Stato deve incentivare e aiutare l'iniziativa del privato, quando questa abbia un minimo di garanzia di riuscita, quando concorre a un minimo di rischio da parte del privato. Cioè io privato spendo 100, investo 100, devo poter dimostrare che a 50 o a 30 o a 40 riesco a far fronte io. Il resto, lo Stato, l'ente pubblico me lo alleggerisce. Io penso che al limite, assistere il totale di un investimento, alleggerire tutto l'investimento, vorrebbe dire incoraggiare anche operazioni non ponderate, operazioni non sufficientemente radicate nella realtà autonoma. In quanto al valore di questa formula, devo dire che se si cede, se si fa la cessione del credito, cioè l'operatore al quale viene assegnato il beneficio della legge cede il credito all'istituto che gli ha fatto il prestito, il mutuo ai tassi correnti diventa di circa il 4%, perchè non bisogna dimenticare che essendo il 3 costante e diminuendo negli anni il capitale da ammortizzare, evidentemente cresce il beneficio, che è un beneficio, tanto per fare un confronto, maggiore di quello previsto dalla legge statale 326 per gli ammodernamenti. Si ricordi che la nostra legge, per il 70% riguarda ammodernamenti. La legge statale 326, che fa tanta gola indiscriminatamente a tutti, per gli ammodernamenti prevede mutui decennali e non venticinquennali — ricordiamocelo bene — e al 3% sul 25% però del totale della spesa. Quindi viene ad essere molto meno di quello che diamo noi. E poi dirò una cosa: io non sono un esperto di economia e tanto meno di problemi bancari, interessi, ecc., ma a lume di buon senso io ho sempre trovato un termometro che è sicuramente infallibile, ed è quello

degli interessati. La legge 18 è stata elaborata in piena e stretta collaborazione con le associazioni degli albergatori le quali non hanno chiesto né un anno di più, né un punto di più di percentuale. Perché dalla loro precisa esperienza, gli operatori hanno tratto la convinzione che la formula della legge sia sufficiente allo scopo. Quindi essere più realista del re, mi sembrerebbe un cattivo criterio di amministrazione. Non diamo di più, finché non è dimostrato che questo di più sia indispensabile.

Al collega Sembenotti ho già risposto. Devo infine rispondere al collega Spögler. Per la prima parte ho già detto i passi fatti a Roma e penso che probabilmente nel corso della settimana potrò incontrarmi con il Ministro per veder di concludere la nostra richiesta di assegnazione, che, ripeto, è stata accompagnata da un ponderoso, accurato studio di ipotesi di ripartizione delle disponibilità della 326. Per quel che riguarda l'emendamento che mi ha ricordato il collega Spögler, gli dico che lo emendamento al quale mi ero impegnato in Commissione è pronto, lo presenterò alla presidenza adesso e quindi verrà inserito nella legge.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Faccio presente definitivamente — cambiano tante volte idea questi signori consiglieri, che io non capisco più nulla — che si fa seduta fino alle 14 oggi, e domani anche; giovedì e venerdì orario spezzato. Domani si riunisce la Commissione affari generali, e domani alle ore 9 Commissione alle finanze; dopodomani alle ore 9 Commissione industria.

Passiamo ora alla discussione articolata.

Art. 1

A coloro che intendono costruire, acquistare, adattare ed arredare immobili ad uso di alberghi, oppure ampliare, ammodernare, arredare esercizi alberghieri già esistenti, può essere concesso un contributo rateale annuo, costante, del 3 per cento e per la durata di anni quindici, su una spesa non superiore al 50 per cento di quella riconosciuta ammissibile, indipendentemente dall'ammontare e dalla durata dell'eventuale mutuo da contrarsi, da parte del richiedente, con un istituto di credito.

La spesa per l'acquisto del terreno, o dell'immobile da adattare ad uso alberghiero, non può essere riconosciuta in misura superiore alla metà del costo delle opere murarie e degli impianti fissi.

Le disponibilità di cui alla presente legge devono essere destinate, almeno per il 70 per cento, ad opere di ampliamento, di ammodernamento e di arredamento di esercizi alberghieri esistenti.

La spesa massima complessiva ammissibile per l'esecuzione dei lavori e per l'esecuzione degli acquisti — sulla cui quota massima del 50 per cento può essere concesso il contributo — non può superare l'importo di lire 100 milioni.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La determinazione della spesa ammissibile e della quota sulla quale viene commisurato il contributo, nonché la concessione del contributo stesso sono disposte — per delega della Regione — con decreto del Presidente dell'Ente provinciale per il turismo competente per territorio, previa deliberazione del rispettivo consiglio di amministrazione; il decreto

contiene il termine entro il quale devono essere ultimate le opere.

L'Ente predetto delibera entro i limiti dell'assegnazione che sarà disposta, a suo favore, con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, a carico del limite di impegno di cui all'articolo 9 della presente legge.

Gli Enti provinciali per il turismo predispongono — per delega della Regione — entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano delle opere, da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei piani di sviluppo economico dei territori provinciali.

C'è un emendamento presentato da Benedikter, Kapfinger, v. Fioreschy: sostituire all'ultimo comma «piani» con «programmi» e «territori provinciali» con «Province autonome».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dies ist nur die offizielle Bezeichnung dieses Dokumentes.

(Ciò non è che la ufficiale denominazione di questo documento).

PRESIDENTE: Va bene.

Metto in votazione l'emendamento: è approvato all'unanimità. Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Il contributo — salvo il caso di autorizzazione allo sconto — è corrisposto al beneficiario in due semestralità posticipate, dopo lo

accertamento della regolare esecuzione dell'opera, con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre, successivo alla data del decreto di concessione del contributo medesimo.

Nel caso di accensione di mutuo presso un istituto di credito, il beneficiario può chiedere che il contributo venga ceduto — nell'eguale ammontare, per lo stesso periodo e con la stessa decorrenza — all'istituto mutuante. In tal caso il contributo sarà corrisposto all'istituto medesimo, indipendentemente dall'ammontare e dalla durata del mutuo stesso ed anche nel caso di restituzione totale o parziale del mutuo medesimo.

Nei casi di procedura esecutiva o di fallimento, il contributo è corrisposto all'istituto predetto solo fino alla copertura del proprio credito.

C'è un emendamento della Giunta, che dice: tornare al testo proposto dalla Giunta. Togliere quindi la parola «posticipate».

La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Non ricordo chi abbia proposto in Commissione quell'aggiunta dell'aggettivo «posticipate». Non è una cosa, evidentemente, di sostanza, e io non ho fatto obiezioni. Però gli uffici, rivedendo la cosa, mi dicono che non vuol dire niente, perchè si dice già «con decorrenza dal 30 giugno al 31 dicembre», quindi saranno sempre o al 30 giugno o al 31 dicembre dopo la deliberazione, ecc. L'aggiungere quel «posticipate», può creare comunque un problema per la Corte dei conti. Che cosa vuol dire? Perchè? ecc. E' inutile e può essere imbarazzante. Quindi, dal punto di vista formale, è meglio che non ci sia, dal punto di vista sostanziale non cambia niente. Per questo proponiamo di toglierlo.

PRESIDENTE: Metto in votazione lo emendamento della Giunta è approvato alla unanimità.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

La domanda per la concessione del contributo deve essere presentata — per delega della Regione — all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio, corredata della seguente documentazione preliminare:

- relazione tecnica descrittiva;
- preventivo sommario di spesa.

La documentazione di cui sopra deve essere completata con quella richiesta dalle leggi urbanistiche vigenti.

Nel caso in cui la domanda risulti meritevole di accoglimento, il richiedente dovrà, a integrazione della documentazione già esibita, presentare i seguenti atti:

- 1) *relazione tecnica illustrativa del progetto con l'indicazione degli estremi catastali relativi al fabbricato o al terreno riguardante l'iniziativa;*
- 2) *progetto esecutivo;*
- 3) *preventivo analitico di spesa;*
- 4) *estratto tavolare da cui risulti la proprietà dell'area o del fabbricato od atto di acquisto degli immobili qualora sia necessario;*
- 5) *estratto di mappa riguardante il terreno o il fabbricato.*

Chi chiede la parola all'art. 4? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

In parziale deroga alle disposizioni contenute nell'articolo 1 della legge regionale 25 novembre 1963, n. 31, sui progetti di importo non superiore a lire 20 milioni presentati in ba-

se alla presente legge, non deve essere sentito il parere tecnico-amministrativo dell'Assessorato provinciale al quale è assegnata la materia dei lavori pubblici.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

L'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, o della regolarità degli acquisti, è effettuato, per delega della Regione, dall'Ente provinciale per il turismo competente per territorio. Il relativo onere è a carico del beneficiario del contributo regionale.

Qualora, in sede di verifica dei lavori, venisse accertata una spesa inferiore a quella, sulla base della quale il contributo è stato calcolato ed assegnato, il contributo medesimo verrà proporzionalmente ridotto.

Alla liquidazione dei contributi provvede l'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia del turismo e industrie alberghiere.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Art. 7

Gli immobili, le cui opere ed acquisti sono finanziati ai sensi della presente legge, sono vincolati alla destinazione per uso alberghiero per quindici anni.

Il vincolo consegue anche nell'ipotesi in cui il contributo si riferisca solo all'arredamento dell'immobile stesso.

La liquidazione del contributo, di cui all'articolo 1 della presente legge, è subordinata all'avvenuta annotazione del vincolo a carico dell'immobile destinato a esercizio alberghiero.

In base alle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge regionale 1 dicembre 1958, n. 29, il Presidente della Giunta provinciale competente per territorio, previa deliberazione della

Giunta medesima, può autorizzare — per delega della Regione — con proprio decreto, il mutamento della destinazione, quando sia documentata l'impossibilità o la non convenienza della destinazione stessa; il mutamento della destinazione è subordinato alla estinzione totale, anticipata dall'eventuale mutuo e alla restituzione dei contributi riscossi.

Nel caso in cui la destinazione venisse mutata senza l'autorizzazione predetta, il contributo concesso viene revocato.

Per il recupero dei contributi già versati si procede ai sensi del R.D. 14 aprile 1910, numero 639.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato all'unanimità.

Art. 8

Gli atti, emessi dagli enti delegati in base alla presente legge, non sono soggetti ai controlli delle Giunte provinciali previsti dalla legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, gli Enti provinciali per il turismo devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltrata, entro venti giorni dalla adozione, alla Giunta regionale, la quale, ove ritenga l'atto non conforme alle norme di cui alla presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni entro venti giorni dal ricevimento del provvedimento all'Ente provinciale per il turismo competente e, per conoscenza, all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli Enti provinciali per il turismo nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o di violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale che decide in via definitiva.

Il riscontro dei provvedimenti emanati dagli Enti provinciali per il turismo è effettuato, a norma delle disposizioni vigenti, dalla Ragioneria generale della Regione.

Per i provvedimenti emanati dall'Ente provinciale per il turismo di Bolzano, il riscontro è effettuato dall'ufficio staccato di Bolzano della Ragioneria generale.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato all'unanimità.

Art. 8 bis

L'Amministrazione regionale corrisponde «una tantum» a ciascuno dei due Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano la somma di lire 5 milioni, a titolo di rimborso forfettario delle spese per l'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge.

All'onere di lire 10 milioni previsto dal presente articolo, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1968.

Metto in votazione l'art. 8 bis: è approvato all'unanimità.

Art. 9

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge è autorizzato, a carico dell'esercizio 1968, il limite di impegno di lire 100 milioni.

La somma complessiva di lire 1.500 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione nella misura di lire

100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1982.

All'onere di lire 100 milioni previsto nell'esercizio 1968, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2080 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 9: è approvato all'unanimità.

Art. 10

(Norme transitorie e finali)

Le domande presentate dagli Enti provinciali per il turismo prima dell'entrata in vigore della presente legge, in base alla legge regionale 5 settembre 1966, n. 18, possono essere ammesse al godimento delle provvidenze disposte con la presente legge purchè risultino in possesso dei requisiti richiesti.

C'è un emendamento aggiuntivo da parte della Giunta: «Le provvidenze possono altresì essere concesse per le opere iniziate dopo il 1. gennaio 1968, purchè sia presentata domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge e sempre che sussistano i requisiti richiesti». Firmato: Raffaelli, Grigolli, Avancini.

Chi chiede la parola sull'emendamento e sull'articolo? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 10 emendato: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede e di votare.
(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione:

Votanti 46 -

44 sì

1 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

(*Assume la presidenza il vicepresidente Bertorelle*).

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 157: «Provvidenze per la realizzazione di opere, impianti o servizi complementari all'attività turistica».*

La parola all'assessore Raffaelli per la lettura della relazione della Giunta.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner per la lettura della relazione della I. Commissione industria.

PRUNER (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): La III Commissione finanze ha espresso all'unanimità il parere favorevole, ai sensi dell'art. 39, III comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi prende la parola? La parola al cons. Gabrielli.

GABRIELLI (D.C.): Anche su questo disegno di legge, presentato dalla Giunta regionale, il nostro gruppo non può che essere favorevole, soprattutto per il fatto che sono intervenute alcune modifiche rispetto alla precedente 19, e segnatamente la modifica della concessione dei 12 anni del rateo del 10%. In effetti quando si è varata la prima legge 19 per le aziende e i comuni di interesse turistico, ci si è accorti che questa legge non poteva cammi-

nare, perchè le aziende, dati i loro bilanci, non potevano contrarre mutui, cioè non potevano praticamente soddisfare alla parte che stava a loro carico. Invece con l'accorgimento dei 12 anni, la parte che sta a carico delle aziende è certamente ridotta al minimo. Quindi io penso che alcune grosse opere pubbliche, che sono necessarie per tonificare le località turistiche e per stare al pari con l'iniziativa privata, possano essere messe in atto da queste due aziende. In effetti quello che si sta verificando ancora nella provincia di Trento, perchè di quella posso parlare, è un contrasto sempre più evidente tra la ricchezza privata e la povertà pubblica. Cioè abbiamo dei privati che investono gagliardamente nel campo degli esercizi alberghieri e poi abbiamo delle stazioni turistiche che mancano di infrastrutture o di strutture pubbliche di divertimento, di svago e di possibilità di cultura, che limitano addirittura anche la redditività degli investimenti privati. In questo senso il finanziamento di questa legge e soprattutto la concessione dei 12 anni, che voglio qui sottolineare come un accorgimento che speriamo riesca a fare viaggiare meglio gli investimenti, non può che essere sottolineata con particolare favore.

Quindi, detto questo, confermo il voto favorevole del nostro gruppo a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fiorechy.

FIORESCHY (S.V.P.): Herr Präsident! Wir Vertreter der Südtiroler Volkspartei haben uns bei der Behandlung dieses Gesetzes in der gesetzgebenden Kommission der Stimme enthalten. Dies erfolgte nicht wegen des Inhalts, sondern aufgrund anderer Umstände, die ich kurz darlegen möchte.

Was den Inhalt des Gesetzes als solches anbelangt, sind wir der Ansicht, daß die Refinanzierung desselben von dringender Notwendigkeit ist. Wir haben — ich sage dies, um Ihnen ein einführendes Bild zu vermitteln — für dieses Gesetz bereits Gesuche für eine Gesamtausgabe von zirka 1 Milliarde Lire vorliegen. Wir werden natürlich mit den verfügbaren Summen nicht alle Gesuche berücksichtigen können, aber wir hoffen, daß sie zur Finanzierung der wichtigsten Projekte ausreichen. Das ist von außerordentlicher Bedeutung. Es ist auch wichtig, neben einer gutgehenden Hotellerie die notwendigen Infrastrukturen für den Fremdenverkehr zu besitzen. Durch dieses Gesetz ist nicht nur die Hoffnung der interessierten Kreise geweckt, sondern auch die Initiative angekurbelt worden. Darin sehe ich den großen Wert desselben.

Wir haben uns in der Kommission der Stimme enthalten, weil wir vor zwei Tatsachen stehen. Bis das letzte Gesetz Nr. 19 durchgeführt wurde, vergingen einige Jahre und als diese Vorhaben geplant wurden, waren die Baukosten noch wesentlich niedriger. Einige Gemeinden mußten deshalb in der Zwischenzeit eine Verdoppelung der Baukosten feststellen. Wie Sie wissen, ist die finanzielle Lage in unseren Gemeinden nicht gerade rosig zu beurteilen, besonders in einigen defizitären Gemeinden ist dadurch eine unmögliche Situation heraufbeschworen worden. Deshalb haben wir eine Abänderung des Wortlautes des Gesetzes beantragt, damit auch die Fertigstellung von Bauvorhaben finanziert werden kann. Der Herr Assessor hat in der Kommission erklärt, daß er sich einer solchen Abänderung nicht widersetzen werde, und zusammen mit meinen Kollegen in der Kommission habe ich bereits einen entsprechenden Abänderungsantrag eingebracht.

Der Herr Assessor hat sich jedoch dagegen ausgesprochen, daß im Programm dieses Gesetzes auch die Modernisierung von Fremdenverkehrseinrichtungen oder Infrastrukturen vorgesehen sei. Er war der Ansicht, daß dadurch die Zielsetzung dieses Gesetzes verfälscht würde. Ich möchte ihn aber darauf aufmerksam machen, daß wir in unserer Region einige Einrichtungen haben, die dringend einer Modernisierung bedürfen. Die Modernisierung dieser Objekte ist für die Kurverwaltungen bzw. für die Gemeinden aufgrund ihrer finanziellen Lage zu kostspielig. Ich denke vor allem an die Situation in Meran. Wenn die Finanzierung dieser Vorhaben im Gesetz nicht vorgesehen ist, muß unbedingt ein Ausweg gefunden werden. Unsere Einrichtungen sind manchmal sehr veraltet und müssen modernisiert werden, um konkurrenzfähig zu sein. Das ist genauso notwendig wie eine Neuanlage. Wir haben auch in dieser Beziehung einen Abänderungsantrag eingebracht. Sollte dieser nicht akzeptiert werden, möchte ich den dringenden Appell an den Regionalaussschuß richten, gesetzliche Maßnahmen und Möglichkeiten im Interesse unseres Fremdenverkehrs zu schaffen, damit Finanzierungen in Zukunft ermöglicht sind.

(Signor Presidente! Nella trattazione di questa legge noi rappresentanti della S.V.P. ci siamo, in sede di Commissione legislativa, astenuti dal voto, ed il motivo di tale astensione non è dovuto al contenuto della legge bensì a circostanze che desidero ora concisamente esporle.

Per quanto concerne la legge in sè e per sè noi ne riteniamo urgentemente necessario il rifinanziamento. In merito abbiamo infatti già giacenti istanze per un ammontare complessivo di circa un miliardo di lire. La disponibilità finanziaria non ci consentirà ovviamente di eva-

dere a tutte queste richieste, tuttavia speriamo in un finanziamento atto a consentire almeno l'attuazione dei progetti più importanti. Ciò costituirebbe, turisticamente, un elemento di essenziale validità; tutti sappiamo infatti quanta importanza rivestano, ai fini di una buona gestione alberghiera, le necessarie infrastrutture. Il fattivo valore di questa legge non consiste quindi secondo me, solo nel fatto che venga ravvivata la speranza in seno alle cerchie interessate, ma che la legge possa incrementare, dar vita a nuove iniziative. Come già detto ci siamo, in sede di Commissione, astenuti dal votare, frenati da considerazioni relative a due precedenti dati di fatto e cioè: la progettazione di questi lavori avvenne in un periodo in cui le spese di costo erano ancora sostanzialmente più basse. Dato che l'applicazione della legge nr. 19 richiese alcuni anni, nel frattempo le spese di costo delle costruzioni finirono in qualche caso col raddoppiare, facendo precipitare i Comuni in situazioni impossibili. Tutti sappiamo esattamente quanto poco rosea sia la posizione finanziaria dei nostri Comuni per cui, specie quelli deficitari, vennero a trovarsi veramente a mal partito. Ecco dunque il motivo per il quale abbiamo richiesto una modifica del testo di legge, nel senso cioè che possano venir finanziate anche le opere edili già iniziate ed in attesa o fase di completamento. Avendo a tale proposito il signor Assessore dichiarato, in sede di Commissione che egli non si sarebbe opposto ad una variazione del genere, i miei Colleghi ed io abbiamo già presentato alla Commissione un'adeguata mozione di modifica.

Favorevole come detto alla succitata richiesta l'Assessore si è, per contro, opposto a che nel testo della legge in parola venisse previsto anche l'ammodernamento di attrezzature turistiche o di infrastrutture, in quanto ritiene che ciò falserebbe gli obiettivi già programmati. A

questo punto ritengo doveroso far rilevare come vi siano nella nostra Regione attrezzature che necessiterebbero urgentemente di opere di ammodernamento. Data la notoriamente precaria situazione finanziaria in cui versano le Aziende di soggiorno, nella fattispecie i Comuni, e ciò dicendo penso soprattutto alla situazione di Merano, è impensabile che detti Enti possano fronteggiare spese del genere, per cui escludendo il finanziamento di questi lavori da questa legge, è assolutamente necessario trovare un'altra via di uscita. Del resto Lei sa benissimo che abbiamo certe attrezzature ormai vecchie di anni e che ai fini della concorrenza è d'uopo invece stare al passo con i tempi. Ripristinare, ammodernare adeguatamente alle esigenze, è altrettanto necessario quanto costruire ex novo. Noi abbiamo infatti presentato una mozione di modifica anche in tal senso; qualora essa non venisse accettata, pregherei vivamente la Giunta regionale di voler, nell'interesse turistico del nostro territorio, provvedere a disposizioni legislative atte a consentire, per il futuro, la possibilità dei necessari finanziamenti).

PRESIDENTE: La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.U.): Molto brevemente, perchè anche questo provvedimento si aggiunge al precedente e ha una funzione di promozione e di potenziamento di quel settore turistico di cui abbiamo parlato col precedente provvedimento di legge. Questo è di natura diversa, in quanto interviene a favore delle Aziende di soggiorno e dei Comuni, per predisporre delle attrezzature di natura turistica, attrezzature che si rendono indispensabili.

Oggi si ricerca molto la quiete, si ricerca molto la tranquillità, però a un certo punto — e specialmente i giovani — richiedono, vogliono che ci sia una possibilità di svago, di diverti-

mento. I posti che ne sono completamente sprovvisti, sono destinati a fallire. Ecco perchè io dico: questo disegno di legge è altrettanto opportuno del precedente, perchè appunto fa questi finanziamenti nei confronti di aziende che hanno delle idee. Molti purtroppo scarseggiano anche di idee, e su questo argomento abbiamo sempre parlato. Sarebbe appunto opportuno che queste istituzioni avessero dei consulenti capaci di ideare strumenti di svago e di divertimento. Però anche nei casi in cui ci sono idee, mancano i mezzi. I mezzi a disposizione delle aziende di soggiorno sono sempre stati scarsi e insufficienti nel modo più assoluto.

Quindi questo intervento contribuisce, come ha contribuito il primo, a potenziare i servizi complementari l'attività turistica. Quindi non possiamo che riconoscere che anche in questo provvedimento troviamo il riferimento alla programmazione nazionale e ai piani economici provinciali, che sicuramente dovranno trovare un giorno un punto di riferimento sullo sviluppo di tutte queste attività.

Un altro argomento che desidero riconoscere valido è che qui si dà un termine alla Giunta provinciale per predisporre un piano, per impedire di trascinare le cose in modo da mantenere bloccato l'eventuale sviluppo.

Altro argomento valido per me è quello di stabilire dei termini per l'inizio e l'ultimazione delle opere, perchè si è verificato ancora che si bloccano determinate delibere di intervento ad iniziative che non vengono nè iniziate nè portate a termine. Quindi questo provvedimento mi pare che sia un provvedimento estremamente saggio. A titolo personale avrei gradito — qui non impegnando sicuramente il gruppo — l'inserimento anche delle Pro loco, perchè io ho sempre riconosciuto una funzione anche a queste istituzioni, del resto riconosciute ampiamente anche in campo nazionale,

da parte del Ministero del turismo. Avrei visto volentieri anche il loro inserimento, a meno che quando si parla di aziende di soggiorno non si sottintendano anche le Pro loco. Questo non lo so.

Detto questo, io esprimo il compiacimento a nome del gruppo e senz'altro l'approvazione di questo provvedimento. Magari si potesse star qui in questa sede a continuare ad approvare provvedimenti nel campo del turismo. Questo non è possibile, quindi approviamo quelli che ci vengono presentati.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Nessuno.

Allora dichiaro chiusa la discussione generale. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

La parola all'assessore per la replica.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Forse, oltre che di una replica vera e propria o spiegazioni e delucidazioni ai consiglieri che sono intervenuti, c'è bisogno di un piccolo ampliamento anche della relazione. Nel senso che veramente vanno accolte quelle che sono alcune differenze rispetto alla vecchia legge 19, la quale è riuscita sì nel suo intento, ma soltanto parzialmente. E' riuscita cioè nel suo scopo nei confronti di quegli alcuni enti, aziende autonome o comuni, che avevano un minimo, che non era poi tanto minimo, di capacità finanziaria propria. Perchè il dare il 100% posticipato e rateale, comportava che l'ente iniziatore e costruttore dell'opera potesse disporre o di liquidità propria o di un minimo di credito presso banche; il che non sempre avviene, specialmente a favore di aziende autonome che non hanno patrimonio, che non

hanno neanche un bilancio attivo. Come la formula mutuata da esistenti leggi dello Stato, delle 12 annualità del 10%, cioè del 120% rispetto al totale della spesa riconosciuta, viene incontro ed elimina in linea di massima sicuramente questo inconveniente, in quanto consente di scontare in anticipo il credito in banca e di realizzare più o meno quanto è necessario per fare l'opera. Direi, al limite, che anche chi non ha un centesimo, si può supporre che arrivi a fare l'opera desiderata, ma è da supporre che qualche cosa metta anche lo ente interessato.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è quello della eliminazione della casistica. La legge precedente aveva elencato una serie di opere; ora la fantasia umana, e soprattutto la realtà che ha più fantasia dell'uomo stesso, sono tali perchè ogni anche larga elencazione potrebbe rivelarsi insufficiente di fronte al caso singolo della località X, Y, che richiede un'opera che a nessun legislatore era venuto in mente di fare. Evidentemente se non sarà un'opera gratuita, nel senso della sua utilità, spetterà alla Giunta provinciale competente per territorio giudicare della utilità, della opportunità di finanziarla o meno.

Terza novità di rilievo, la estensione — e con ciò rispondo a una delle obiezioni del collega Vinante — a tutti indistintamente i Comuni della capacità di usufruire di questa legge. La legge precedente recava: le aziende o i comuni dichiarati di particolare interesse turistico. Oggi sappiamo che questa classificazione, che questo riconoscimento ufficiale, che viene dato attraverso una serie di pratiche burocratiche, non corrisponde alla realtà; la realtà è molto più avanzata della burocrazia e della legislazione. Quindi ci sono comuni che hanno effettivo interesse turistico, che non gli è ufficialmente ricono-

sciuto. Quindi tutti i comuni, il che sottende anche il discorso delle Pro loco; o c'è l'azienda o c'è il Comune. Abbiamo escluso la Pro loco come soggetto particolare, perchè pur riconoscendo in pieno la funzione benemerita delle Pro loco, la funzione di promozione, la funzione più nobile, se è possibile, di quella degli altri enti turistici, perchè completamente volontaria e gratuita, dobbiamo anche riconoscere i limiti di funzionalità. Contrarre un mutuo, progettare un'opera di rilevante mole, seguirne l'esecuzione, ecc., per una associazione volontaria può diventare veramente una cosa impossibile. Mentre azienda e comune sono dotati di quel minimo di attrezzatura anche tecnica burocratica che consente di seguire la progettazione dell'opera in esecuzione. Ciò non toglie che promotrice e suggeritrice dell'opera necessaria possa essere proprio la Pro loco e quella che fa la parte di promozione più ancora del Comune.

Detto questo, dobbiamo venire ai problemi posti dall'assessore provinciale Fiore-schy, che sono stati posti anche in Commissione e ai quali io ho risposto in Commissione. Ma desidero rispondere qui, dicendo chiaramente di fronte al Consiglio che cosa comporterebbe la accettazione degli emendamenti proposti. Signori, o facciamo una legge con questo titolo: «Provvidenze per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari l'attività turistica» il cui contenuto fa pensare alla capacità di tutte, almeno teoricamente, le aziende e i comuni di realizzare un'opera, comunque una legge le cui disponibilità finanziarie fanno pensare alla possibilità di realizzare qualche decina di opere, per ciò facciamo questa legge e la interpretiamo e la manteniamo così come è impostata, oppure ne facciamo un'altra. Perchè gli emendamenti proposti, lo sappiamo tutti, hanno un preciso

significato: trasformazione radicale della legge; destinazione probabilissima se non certa della legge a un paio di opere. Difatti le questioni sono due: su di una io non mi pronuncio, ma desidero che sia il Consiglio in piena coscienza ad assumersi la responsabilità. In provincia di Bolzano, più che in provincia di Trento, è avvenuto questo: alcune opere progettate e preventivate per un costo X, sono costate X volte due o volte due e mezzo, senza colpa di nessuno, per colpa di quel fenomeno che io non giudico ma del quale prendo atto e che nessuno è in grado di smentire, secondo il quale tutti i progettisti — specialmente se sono architetti, ma anche gli ingegneri non ne sono esenti; fanno apposta, lo fanno in buona fede, non lo so — ti dicono cinque e spendi 10. Questo avviene regolarmente. Si possono dare parecchie spiegazioni, ma il fatto resta. In provincia di Bolzano, non so, ci sono delle situazioni addirittura drammatiche: comuni e aziende che, credendo di cavarsela con niente, hanno speso quaranta e non sanno come fare a pagare i debiti. Proposta dei colleghi di Bolzano di ammettere che il finanziamento della legge possa servire anche al completamento del finanziamento delle opere costruite. Niente di illecito. Però sia chiaro che allora non è una legge dalla quale gli operatori si possono attendere un determinato intervento, perchè quello sarà decurtato almeno della metà, così a occhio e croce, per il pagamento dei debiti contratti sulla legge vecchia 19. Votare quell'emendamento — e io non dico di votare nè a favore nè contro — ma votare quell'emendamento, vuol dire togliere almeno metà, circa la metà delle prospettive di nuove realizzazioni. E questo il Consiglio deve saperlo. Faccia la sua scelta. Io non lo voto, ma è un discorso soggettivo. Resta in piedi il problema di questi due enti

comunalì e aziende che non riescono a pagare i debiti.

Secondo problema: ammettere l'ammmodernamento di attrezzature complementari esistenti. Chiamato col suo nome, questo emendamento vuol dire: Kursaal di Merano, vuol dire eventualmente Casinò di Arco. Se noi facciamo riferimento alla possibilità di mettere mano al Kursaal di Merano per ammodernarlo e al Casinò di Arco per ammodernarlo, vuol dire destinare questa legge al Kursaal di Merano e al Casinò di Arco. Il che non è niente di illecito, il che non è niente di delittuoso, però cambiamo destinazione, impostazione, e se permette...

BENEDIKTER (S.V.P.): Case da gioco.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Sì, la casa da gioco; insomma, farne quello che volete. Ma comunque i casi che sono stati prospettati, concreti, non sono mica segreti, sono questi due. Il collega Spögler che ha anche parlato più volte qui in Consiglio, davanti a tutti. Dico: cose estremamente lecite, per le quali però sarebbe più corretto fare o un provvedimento di legge come questo, emendato come propongono i colleghi della S.V.P., con dentro 3 miliardi e 600 milioni, anzichè uno e 200 milioni, e allora incominciamo a poter fare questo discorso, oppure un altro provvedimento di legge — e io son disposto a prepararlo entro domani, se ci fossero i soldi — provvedimento di legge per sanare situazioni debitorie derivate dall'applicazione della legge 19 e per consentire l'ammmodernamento, la trasformazione, l'adattamento del Kursaal di Merano e del Casinò di Arco. Metterli dentro come innocui e innocenti emendamenti, permettete, non mi va. La legge è nata con un

preciso intendimento: ha creato legittime aspettative, perchè non è un segreto per noi, ma è noto a tutti gli operatori che questa legge è in preparazione da mesi. Quindi togliere il contenuto economico, togliere la capacità di intervento effettivo per le nuove iniziative, vuol dire offrire un guscio anzichè un frutto con la sua polpa. E mi pare che non sia neanche una cosa corretta. Per questo, io personalmente sono contrario ai due emendamenti, pur rendendomi conto che bisognerà che il nuovo Consiglio si metta a tavolino, la nuova Giunta si metta a tavolino e considerare anche questi problemi, che sono problemi tutt'altro che trascurabili, ma che non vanno correttamente inseriti in questa legge.

PRESIDENTE: Passiamo alla discussione articolata. Abbiamo già votato il passaggio.

Art. 1

A favore delle Aziende autonome di cura, soggiorno o turismo o dei Comuni della Regione che intendano realizzare opere, impianti o servizi complementari alla attività turistica, può essere concesso un contributo rateale annuo costante, nella misura fino al 10 per cento della spesa ammessa, per la durata di anni dodici.

Nelle spese ammissibili a contributo può essere compresa quella per l'eventuale acquisto del terreno, necessario alla realizzazione della opera e dell'impianto.

E' stato presentato un emendamento a firma Spögler, Fioreschy, Wahlmüller. Dopo le parole: «A favore delle aziende autonome di cura, soggiorno o turismo dei Comuni della regione che intendano realizzare» aggiungere «completare o ammodernare». Aggiungere inoltre un terzo comma: «Le disponibilità di

cui alla presente legge devono essere destinate almeno per il 70% ad opere di nuova costruzione o per il completamento di impianti già ammessi a sensi della legge regionale 1. luglio 1963, n. 19».

La parola al cons. Spögler per l'illustrazione.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Wir haben uns erlaubt, diesen Abänderungsantrag, mit dem zwei Probleme aufgeworfen werden, zum Art. 1 einzubringen. Wie der Herr Assessor bereits angedeutet hat, gab es in der Kommission über die Abänderung dieses Art. 1 Meinungsverschiedenheiten. Der Herr Assessor sagte, daß er unsere Ansicht teile, brachte jedoch seine Gegenargumente vor, da er der Meinung ist, daß das Gesetz dadurch verfälscht würde; deshalb könne er diesem Abänderungsvorschlag nicht zustimmen. Er hat aber in der Kommission auch hinzugefügt — und ich glaube, er hat auch jetzt zu verstehen gegeben —, daß er sich dem von uns vorgeschlagenen Abänderungsantrag nicht widersetzen und sich dem Urteil des Regionalrates fügen würde. Dies wollte ich vorausschicken. Ich möchte noch hinzufügen, daß die Kommissionsmitglieder — soweit ich mich erinnern kann — diesem Antrag nicht ablehnend gegenüberstanden und der Ansicht waren, daß der Regionalrat mit dieser Frage befaßt werden sollte.

Der Herr Assessor weiß, daß es sich um zwei Probleme handelt; mein Kollege Dr. Fioreschy hat sich schon mit ihnen auseinandergesetzt. Das erste Problem betrifft die Fertigstellung bereits begonnener Arbeiten; es handelt sich um die Restfinanzierung begonnener und durchgeführter Arbeiten und es sind neue Initiativen, die mit dem genehmigten Betrag nicht zur Gänze finanziert werden

konnten, so daß eine Restfinanzierung mit diesem Gesetz unbedingt notwendig ist. Es handelt sich nicht um die Restfinanzierung von Anlagen, die vor 5 oder 10 Jahren gebaut wurden und jetzt in irgend einer Weise vervollständigt werden, sondern es handelt sich um Anlagen, die entweder im heurigen Jahr oder in den letzten Tagen in Betrieb gesetzt worden sind oder zum Teil überhaupt noch nicht in vollem Betrieb sind, weil sie noch nicht zur Gänze fertiggestellt werden konnten. Wie Sie wissen, Herr Assessor, haben die Begünstigungen, die durch Gesetz Nr. 19 festgesetzt worden sind, nicht die Gemeinden, sondern ausschließlich die Kurverwaltungen erhalten. Mit dem neuen Gesetzentwurf, den wir hier jetzt behandeln, sind die Dinge anders geregelt. Bei dem Gesetz Nr. 19 konnten nur die Kurverwaltungen um die Beiträge ansuchen. Deshalb ist die Situation besonders schwierig. Bei den Gemeinden wird vielleicht eine Saldofinanzierung möglich sein, aber die Kurverwaltungen, deren finanzielle Schwierigkeiten wir alle kennen, werden diese teilweise verhältnismäßig hohen Beträge kaum aufbringen können. Dieses Problem muß unbedingt mit diesem Gesetzentwurf geregelt werden, weil wir nicht warten können. Gemeinden und vor allem Kurverwaltungen können nicht noch Jahre auf die Restfinanzierung durch einen neuen Gesetzentwurf warten. Mit Bezug auf den Punkt: «Fertigstellung bereits begonnener Arbeiten» möchte ich den Herrn Assessor und alle Kollegen eindringlich ersuchen, die Restfinanzierung bereits mit diesem Gesetzentwurf zu ermöglichen.

Das 2. Problem betrifft die Finanzierung von Modernisierungsarbeiten, die mit diesem Gesetzentwurf ermöglicht werden soll. Bestimmte Anlagen bedürfen dringend einer Modernisierung. Dazu gehört das Kurhaus in

Meran, wie ich schon öfters hier und in der Kommission erwähnt habe. Es sind dem Landesausschuß und dem zuständigen Assessorat Kostenvoranschläge vorgelegt worden; es handelt sich um einen Kostenaufwand von 80 Millionen Lire. Nachdem es nicht ein sehr hoher Betrag ist, glaube ich, könnte mit diesem Gesetzentwurf diese Arbeit berücksichtigt werden.

Mit dem Gesetz Nr. 18, in dem auf die Beherbergungsbetriebe Bezug genommen wird, haben wir den umgekehrten Fall. Es werden — ich glaube, in richtiger Weise — wenigstens 70% für Modernisierungsarbeiten und der Rest für die Finanzierung neuer Beherbergungsbetriebe ausgegeben. Ich glaube, daß mit dem vorliegenden Gesetzentwurf in umgekehrter Weise vorgegangen werden sollte. Nachdem von uns gemachten Vorschlag sollten mindestens 70% — es können auch 100% sein — für Neuanlagen und für die Fertigstellung bereits begonnener Anlagen verwendet werden. Nur wenn die Landesausschüsse es als unbedingt notwendig erachten, sollten noch gewisse bedeutende Modernisierungsarbeiten ermöglicht werden. Dies sollte deshalb erfolgen, weil der Herr Assessor der Ansicht ist, daß ansonsten der Sinn des Gesetzentwurfes vollkommen verfälscht würde. Er sieht die Notwendigkeit dieser Maßnahme vollkommen ein, aber zu diesem Zweck müßte ein neues Gesetz unterbreitet werden; dazu fehlen jedoch die Mittel. Ich glaube, Herr Assessor, vielleicht abschließend noch den Vorschlag machen zu dürfen, daß der in diesem Gesetz vorgesehene Betrag erhöht werden sollte. Es würde sich um einen nicht sehr hohen Betrag handeln. Wir werden in den nächsten Tagen die dritte oder vierte Abänderung zum Haushaltsplan vornehmen. Ich glaube, daß diese 10 oder 20 Millionen noch in dieser Legislatur-

periode aufgebracht werden könnten, um den zur Verfügung stehenden Betrag zu erhöhen. Wie ich schon gesagt habe, können die Gemeinden und die Kurverwaltungen nicht bis zur kommenden Legislaturperiode warten, bis ein Gesetzesantrag eingebracht wird, mit dem Fertigstellungsarbeiten ermöglicht werden. Die Modernisierungsarbeiten an bedeutenden touristischen Anlagen — ich habe an das Kurhaus in Meran erinnert — sind notwendig und müssen so bald wie möglich durchgeführt werden. Ich habe schon gesagt, daß der Sinn des Gesetzes nicht verfälscht wird, Herr Assessor, weil wir im Abänderungsantrag ausdrücklich anführen, daß mindestens 70% für neue Anlagen Verwendung finden müssen. Wenn es der Landesausschuß von Bozen als notwendig erachtet, eine touristische Anlage, vielleicht das Kurhaus von Meran, zu modernisieren, dann sollte dies mit diesem Gesetzentwurf ermöglicht werden.

Diese Bitte richte ich auch im Namen der zwei anderen Einbringer dieses Abänderungsantrages an den Assessor, an den Ausschuß und an die Herren Kollegen.

(Signor Presidente! Signore e Signori! Ci siamo permessi presentare questa proposta di modifica concernente quell'emendamento allo art. 1 per il quale, come accennato dal Signor Assessore, ci eravamo già battuti in sede di Commissione. L'Assessore aveva controbatuto alle nostre argomentazioni e pur concordando in linea di massima su quanto da noi esposto aveva espresso l'opinione che il richiesto emendamento avrebbe falsato in qualche modo la legge e riteneva pertanto di non potersi in merito pronunciare favorevolmente. Devo comunque soggiungere che da come è parso trasparire, sempre in sede di Commissione, dalle sue parole, il Signor Assessore non

intenderebbe assolutamente contrastare la nostra proposta qualora il Consiglio Regionale dovesse esprimersi favorevolmente in merito. Mi si consente inoltre di aggiungere che, per quanto ricordo, i membri della Commissione, astenendosi da qualsiasi giudizio negativo, si limitarono a dire che la proposta in parola venisse presentata e discussa in sede di Consiglio Regionale.

Come il signor Assessore sa, si tratta di due problemi dei quali si è interessato anche il collega Fioreschy. Il primo problema concerne la messa a punto di nuove opere già attuate e non completate causa l'insufficiente stanziamento all'uopo approvato e concesso, per cui è ovvia l'assoluta necessità di provvedere, mediante questa legge, a completare detto finanziamento. D'altronde non si tratta di costruzioni vecchie di 5 o magari 10 anni, che debbano in qualche modo essere ora portate a compimento, ma di impianti messi a punto e resi in parte funzionanti durante l'anno in corso o addirittura in questi ultimi giorni; dico in parte, poichè ve ne sono alcuni la cui funzionalità è assai ridotta causa la mancanza di fondi che ne consentisse il completamento. Lei sa Signor Assessore che nei Comuni solo le Aziende di Soggiorno ivi insediate hanno potuto finora fruire delle agevolazioni previste dalla legge nr. 19. Il disegno di legge attualmente in trattazione dovrebbe regolare le cose diversamente comunque, torno a ripetere, che con la legge 19 la richiesta di contributi era consentita solo alle Aziende di soggiorno e non ai Comuni, il che ha reso ovviamente la situazione più che mai gravosa; ammesso e non concesso che i Comuni possano in qualche modo riuscire a reperire i fondi necessari al saldo delle opere attuate, per le Aziende di Soggiorno, la cui difficile situazione finanziaria è abbondantemente nota a tutti,

ciò sarà impossibile, per cui è assolutamente necessario, Signor Assessore, che questo disegno di legge, atto a regolare la questione, vada in porto. Infatti non possiamo certo pretendere che i Comuni, ma soprattutto le Aziende di Soggiorno, continuino ad attendere per anni il residuo finanziamento previsto da questo disegno di legge; prego pertanto caldamente il Signor Assessore, nonchè tutti i Colleghi, di provvedere urgentemente in merito.

Il secondo problema concerne la possibilità di poter finanziare, sempre attraverso il presente disegno di legge, anche lavori di ammodernamento di determinati impianti ormai logorati dal tempo, quale ad esempio il Kursaal di Merano, del quale ho già parlato spesso in sede di Commissione, ed altri cui si dovrebbe provvedere quanto più presto possibile. Il preventivo spese già in merito presentato alla Giunta Provinciale, nonchè al competente Assessorato, si aggira sugli 80 milioni di lire. Non trattandosi di un ammontare eccessivamente alto, ritengo che con un po' di buona volontà potrebbe esso pure trovare posto in questo disegno di legge.

Nella legge nr. 18, relativa sempre alla industria alberghiera, mi pare d'altro canto che si proceda in maniera inversa, ovvero almeno il 70% dei fondi viene utilizzato per lavori di ammodernamento ed il rimanente resta disponibile per l'eventuale finanziamento di nuove aziende. Ciò considerato ritengo che con il presente progetto di legge si potrebbe o dovrebbe procedere, come da noi già proposto, in altra maniera e cioè utilizzare il 70 o se necessario anche il 100% per l'avvio di nuove opere o la messa a punto di opere già iniziate, provvedendo ai lavori di ammodernamento, ovviamente di una certa importanza, solo qualora la Giunta Provinciale lo ritenesse assolutamente opportuno ed indispensabile. Dico ciò in con-

siderazione di quanto affermato dal Signor Assessore, il quale ritiene che così facendo verrebbe completamente travisato il senso di questo disegno di legge. L'assessore, pur riconoscendo appieno la necessità del citato provvedimento, ritiene che il raggiungimento dello scopo in parola richiederebbe la presentazione di una nuova legge di finanziamento, cui non si potrebbe però provvedere per mancanza di fondi. A tal proposito mi consenta di dire, Signor Assessore, che trattandosi di un importo non eccessivamente rilevante, lo si potrebbe forse aggiungere a quello previsto nel disegno di legge in parola. Dato che nei prossimi giorni procederemo, non so se alla terza o quarta modifica di bilancio, penso che questi mancanti 10 o 20 milioni potrebbero venire reperiti ancora in questa legislatura, onde evitare ai Comuni e alle Aziende di Soggiorno di dover attendere Dio sa quanto, la presentazione, nel corso della prossima legislatura, di una proposta di legge che consenta loro di procedere alla messa a punto ed ammodernamento di opere turisticamente importanti — quale il citato Kurhaus di Merano — da attuarsi quanto più presto possibile. Le ho già detto e torno a ribadire, Signor Assessore, che la legge non viene travisata, per il solo fatto che nella nostra mozione di modifica è richiesto esplicitamente che il 70% dei fondi venga utilizzato a favore di nuove opere o nuovi impianti; se poi la Giunta Provinciale di Bolzano ritenesse opportuno anche l'ammodernamento di altri impianti turistici, quale ad esempio l'anzicennato Kurhaus di Merano, ebbene faccia in modo da renderci possibile, mediante questo progetto di legge, anche un'attuazione in tal senso, anzichè ostacolarla.

Anche a nome degli altri due firmatari, prego il Signor Assessore, la Giunta e i Col-

leghi di voler prendere in considerazione questa mozione di modifica).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora sull'emendamento? La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Io non vorrei che il collega Spögler pensasse che io non sia sensibile al suo modo cortese di chiedere le cose. Siccome qui non siamo dove si prega e si fanno i favori personali, lo prego a mia volta di non prendersela se insisto nel mio punto di vista. Quesit due emendamenti dicono le cose che sappiamo, cioè l'allargamento a opere non contemplate, cioè quelle da ammodernare, e poi il pagamento dei debiti. Ora col 70%, cioè col 30% destinato praticamente al rinnovamento, all'ammodernamento di opere, si dovrebbero destinare 180 milioni della quota di Bolzano, se non mi sbaglio. Ora se questo non è snaturare totalmente la legge, è snaturarla almeno per un 30%; questo me lo consenta. Mentre...

(INTERRUZIONE)

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Va bene: massimo 30%. Quindi non è che non si tocchi la legge; la si tocca e si incide profondamente. Io dico che non si può fare il richiamo alla 18, a quella che non sappiamo che numero avrà, che abbiamo votato un momento prima; anche lì, dice, c'è un 70% destinato agli ammodernamenti e un 30% per le nuove costruzioni. Ma lì c'è materia in maniera macroscopica. Cioè noi abbiamo una grande attrezzatura alberghiera, dal punto di vista quantitativo, che è però arretrato dal punto di vista qualitativo, e quindi si giustifica perfettamente

che la quota maggiore vada destinata agli ammodernamenti, mentre nelle infrastrutture, non abbiamo una materia di quel tipo abbiamo quei due casi. Ce ne potrà essere qualche altro andandolo a cercare, ma abbiamo completamente sott'occhio quei due casi, di cui uno forse è saltato fuori proprio per fare da pendant a quello di Merano, perchè quello di Merano è venuto fuori sicuramente per primo. Ora io dico: non sono urgenti, perchè non sono urgentissimi nè l'uno nè l'altro. Sono lì, sono utilizzati in maniera insufficiente, potrebbero dare di più. Ma io dico: perchè sacrificare una legge che deve soddisfare esigenze molto più vaste, e soprattutto deve poter intervenire in un numero anche piuttosto elevato di luoghi per poter qualificare in qualche modo il numero piuttosto elevato di stazioni turistiche, quando viceversa possiamo aspettare? Possiamo aspettare, e non secoli. La 326, per esempio, perchè non è venuta in mente al promotore di questi rinnovamenti e di questi adattamenti? Nella 326 ci sta dentro Merano e ci sta dentro Arco. Vediamo di attingere a leggi che hanno capacità superiore a queste nostre, perchè altrimenti facciamo un provvedimento e lo asfissiamo subito con interventi massicci di questo tipo. Ripeto: non c'è l'urgenza. Non c'è la negazione assoluta, e io non posso ovviamente prendere impegni per una Giunta che nascerà dopo le prossime elezioni — e per questa evidentemente ancora meno, perchè stiamo chiudendo la nostra attività legislativa in questi giorni —, ma mi pare di non dire niente di azzardato se dico che qualsiasi Giunta domani, trovandosi ad avere delle disponibilità non eccezionali e non pluriennali perchè quelli sono due provvedimenti, sono due interventi che potrebbero esaurirsi anche con un provvedimento unico, non pluriennale, nell'ordine di qualche centi-

naio di milioni, interverrebbe. Non è la prima volta che, per opere che ne valgono la pena, la Regione interviene. Ma perchè mescolarli a questi altri interventi, il cui ammontare singolo non dovrebbe andare al di là dei 20-30 milioni? La piscina, il campo da tennis, il minigolf, il galoppatoio, la casa del forestiero, sono interventi di 10-15-20 milioni, che ti piazzano l'opera qualificante, tonificante in una località; di quelle ne facciamo qualche decina, di quelle cui accenna il proponente ne facciamo due. E allora la legge si faccia per quelle due. Ecco, io insisto sulla faccenda: al pagamento dei debiti delle aziende che non hanno completato le opere, vogliamo arrivarci. Diteci le cifre. Qui possiamo arrivare al milione.

Non approssimativamente, qui possiamo arrivare al miliore. Sicuramente l'assessore Fioreschy è in grado di dirci su due piedi a quanto ammontano i debiti residui di quelle 2-3-5 aziende che non sono riuscite a pagare le opere iniziate sulla 19. Lo commisuriamo in percentuale, e io accetto subito personalmente di ammettere fino al concorso di un massimo X% che corrisponde a quelle cifre. Trento non ne usufruirà, perchè probabilmente non ha situazioni di sofferenza di questo tipo, e Bolzano mette in condizioni di pagare i debiti quelle aziende alle quali io non voglio creare sicuramente delle difficoltà, perchè hanno avuto coraggio, hanno avuto buona volontà, hanno avuto la scalogna di avere della gente che fa i progetti per 20 e fa le opere per 40 e quindi non devono essere punite. Ma limitiamoci a questo. Ci dica la cifra e mettiamo l'emendamento con la percentuale che possa corrispondere alla cifra. Anche se non facciamo riferimento preciso alla Provincia di Bolzano, non vuol dir niente; perchè se a Trento non ci sono debiti si fanno tutte opere nuove.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Vielleicht, Herr Präsident, ist es besser, zuerst über diesen Abänderungsantrag abzustimmen und anschließend auf die Frage des Herrn Assessors einzugehen.

(Sarebbe forse meglio, Signor Presidente, procedere anzitutto alla votazione su questo progetto di modifica, per poi passare al punto esposto dal Signor Assessore).

PRESIDENTE: Va bene. Allora lei non ha altre proposte? La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): Per il pagamento dei debiti contratti a causa di opere fatte sulla 19 e non pagate e non pagabili con i ratei della 19, hanno dato la cifra. Dovessero pagare tutti quei debiti, sono 140 milioni; non mi pare neanche giusto pagarli tutti, perchè deve esserci anche uno sforzo da parte dell'ente che ha contratto il debito, che ha l'opera e che la gestisce. Veda la Provincia di Bolzano di proporre un plafond che traduciamo in percentuale. Quell'emendamento siamo d'accordo come Giunta di accettarlo. Se i presentatori di questo emendamento che è in discussione, che comporta l'ammissione delle opere di ammodernamento e il 30% destinabile al pagamento dei debiti, insistono perchè esso sia posto in votazione, io dichiaro che voto contro. Lo trovo ingiustificato.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento anzidetto: è respinto con 11 voti favorevoli, 25 contrari, 2 astenuti.

E' stato presentato un altro emendamento a firma Fioreschy, Pruner, Spögler: Alla seconda riga dell'art. 1, dopo la parola «realizzare» aggiungere la parola «completare». Poi aggiungere un terzo comma di questo tenore: «Le opere di completamento non possono superare il 20% delle disponibilità».

La parola al cons. Fioreschy per l'illustrazione.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich möchte nur kurz den Sachverhalt darlegen. Es ist eines unserer dringendsten Anliegen, daß der Regionalrat diesen Abänderungsantrag annimmt, weil einige Gemeinden in eine schwierige Lage geraten sind. Die Schuldenlast für die Kostenüberschreitungen beträgt insgesamt 142 Millionen Lire. Das betrifft 5 Gemeinden Südtirols. Wir müssen hier unbedingt eine Lösung finden, weil es sich meistens um Gemeinden handelt, die einen defizitären Haushalt haben. Wir müssen deshalb Wege und Möglichkeiten zur Lösung des Problems suchen.

Ich teile die Meinung des Herrn Assessors, daß wir nicht die gesamte Schuldenlast alleine tragen können; auch die Gemeinden sollen sich anstrengen. In den meisten Fällen handelt es sich um Schwimmbäder, die sich im Laufe der Zeit amortisieren, so daß ein Opfer von den Gemeinden verlangt werden kann. Aber bis zu 20% müßten die zur Verfügung stehenden Mittel eingesetzt werden können. Dies bedeutet, daß 120 Millionen Lire des Gesamtbetrages zur Abdeckung und zur Fertigstellung dieser Vorhaben verwendet werden sollten.

(Solo alcune brevi precisazioni sulle circostanze di fatto. Considerata la maledettamente precaria situazione in cui, causa le cir-

costanze in parola, sono precipitati 5 dei nostri Comuni già deficitari, i quali lamentano ora un'eccedenza spese di 142 milioni di lire, sarebbe nostro precipuo desiderio che il Consiglio Regionale accogliesse le richieste proposte di modifica. Trattandosi, ripeto, di Comuni deficitari, è assolutamente d'uopo trovare modo e maniera di risolvere il problema.

Condivido l'opinione del signor Assessore, secondo cui non siamo tenuti a sobbarcarci per intero il suddetto onere, e che debbano anche i Comuni stessi adoperarsi a fondo per superare tale critica situazione. Le spese riguardano per lo più la messa a punto delle piscine i cui costi verrebbero col tempo però ammortizzati, per cui un sacrificio in tal senso lo si può anche pretendere da parte dei Comuni. Infatti almeno un 20% dei fondi totali disponibili, vale a dire 120 milioni, lo si dovrebbe poter utilizzare per la messa a punto e finanziamento dei progetti in parola).

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.U.): La Giunta accetta l'emendamento così come è proposto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione lo emendamento: è approvato a maggioranza con una astensione.

Metto in votazione tutto l'art. 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La concessione del contributo di cui al precedente articolo e la determinazione della spesa ammissibile sono disposte — per dele-

ga della Regione — con deliberazione della Giunta provinciale competente.

Con la deliberazione precitata si stabiliscono i termini entro i quali le opere devono essere iniziate ed ultimate.

Le Giunte provinciali predispongono — per delega della Regione — entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un piano delle opere, impianti e servizi da ammettere ai contributi previsti dalla presente legge, sulla base delle indicazioni del programma economico nazionale, dei piani urbanistici provinciali e dei piani di sviluppo economico dei territori provinciali.

All'art. 2 sono stati presentati due emendamenti. Uno a firma Benedikter e Fioreschy: All'art. 2 ultimo comma, sostituire «piani di sviluppo economico dei territori provinciali» con «programmi di sviluppo economico delle Province autonome».

Un altro emendamento a firma Raffaelli, Grigolli, Avancini: al terzo comma anziché «tre mesi», mettere «sei mesi».

Metto in votazione il 1. emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione il 2. emendamento: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 2 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Il contributo — salvo il caso di autorizzazione allo sconto — è, di norma, corrisposto in due semestralità, dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera, con decorrenza dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data del decreto di concessione del contributo medesimo.

Nel caso di accensione di mutuo presso un istituto di credito, il contributo viene corrisposto — nell'eguale ammontare, per lo stesso periodo e con la stessa decorrenza — all'istituto mutuante, indipendentemente dall'ammontare e dalla durata del mutuo stesso ed anche nel caso di restituzione totale o parziale del mutuo medesimo.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Art. 4

La domanda per la concessione del contributo deve essere presentata — per delega della Regione — alla Giunta provinciale competente corredata:

- del progetto tecnico di massima e della relazione tecnica;
- del preventivo di spesa;
- del piano finanziario;
- della dichiarazione che le opere, impianti o servizi per la cui attuazione viene richiesto il contributo, non beneficiano di altre provvidenze regionali o statali.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati dalle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro quindici giorni dall'adozione, alla Giunta regionale, la quale ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme di cui alla presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro quindici giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, alla Giunta provinciale competente e, per conoscenza all'organo di controllo di legittimità.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale che decide in via definitiva.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge, è autorizzato, a carico dell'esercizio 1968, il limite di impegno di Lire 100 milioni.

La somma complessiva di Lire 1200 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi di cui sopra, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione, nella misura di Lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1979.

All'onere di Lire 100 milioni previsto per l'esercizio 1968 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscrit-

to al cap. 2080 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sul limite di impegno di cui al primo comma del presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

— a favore della Provincia di Trento	<u>L. 50.000.000</u>
— a favore della Provincia di Bolzano	<u>L. 50.000.000</u>

Metto in votazione l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

Avverto che la seduta, dopo la votazione, viene sospesa e si riprende domani alle ore 10. Domani alle ore 9 c'è la Commissione finanze, mentre la Commissione industria è dopodomani sempre alle ore 9.

(segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 40 -

37 sì

1 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta.

(Ore 14.07).

